

RASSEGNA STAMPA

del

01/09/2015

IL GIORNALE DELLA PROTEZIONE CIVILE.IT
quotidiano on-line indipendente

***RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 31-08-2015 al 01-09-2015

31-08-2015 Città della Spezia.com	
"La colonnina antincendio di Sarzanello è sempre inutilizzabile"	1
01-09-2015 ContattoNews.it	
Incendio in un appartamento di Trieste: muore una persona	2
01-09-2015 ContattoNews.it	
Notte di fuoco nei boschi dell'Imperiese	3
01-09-2015 Corriere del Ticino.ch	
"I piloti di rally non sono dei pazzi"	4
01-09-2015 Corriere del Veneto (Ed. Treviso e Bell	
Agosto nero per la montagna Undici morti, decine di incidenti	5
01-09-2015 Corriere del Veneto (Ed. Vicenza)	
Ponte, il cedimento non si arresta <Va alleggerito e ancorato alla svelta>	6
01-09-2015 Corriere del Veneto.it (ed. Treviso)	
Incendio furioso devasta azienda di compostaggio: bruciati 4000 metri cubi di rifiuti	7
01-09-2015 Corriere della Sera (Ed. Bergamo)	
Doppio incendio in Borgo Palazzo	8
01-09-2015 Corriere delle Alpi	
Un conto da 1.500 euro per i soccorsi in quota	9
01-09-2015 Corriere delle Alpi	
Ma gli alpinisti sono consci dei loro limiti	10
01-09-2015 Corriere di Verona	
Fertitalia, spento l'incendio Evacuati gli operai <residenti>	11
01-09-2015 Giornale di Desio	
Protezione civile al lavoro sul Tarò	12
01-09-2015 Giornale di Desio	
Venerdì rimosso l'amianto abbandonato al mercato L'assessore Figini: Sembra che qualcuno lo abbia fatto apposta, per creare allarmismo e fare un dispetto a chi amministra	13
01-09-2015 Giornale di Monza	
Stava per affogare nel lago a Laveno Mombello: monzese 21enne salvato dalla bagnina del Lido Gabriele Sangalli, di Triante, è stato colto da malore. E' ancora ricoverato in Rianima	14
01-09-2015 Giornale di Monza	
La Rubrica - ricordiamoci a monza Da mezzo secolo è fedele ai monti	15
01-09-2015 Giornale di Monza	
Il Cai piange la sua madrina d'onore Ha dato vita anche all'Associazione Stefania, dedicata al supporto delle persone con disabilità	16
31-08-2015 IVG.it	
Alluvione ad Albenga, Ciangherotti ancora all'attacco: "Ecco la prova delle balle dell'amministrazione"	18
31-08-2015 Il Corriere di Como	
Schianto mortale al rally, disposta l'autopsia	19
31-08-2015 Il Faro	
Vertice in Comune per la sicurezza degli alunni all'entrata ed all'uscita dai plessi scolastici	20
01-09-2015 Il Gazzettino (ed. Belluno)	
"Magico" e "Olpe": 4 anni fa la tragedia	21
01-09-2015 Il Gazzettino (ed. Padova)	
Volontari di Protezione civile in missione nel Bellunese	22
01-09-2015 Il Gazzettino (ed. Udine)	
Sistemato il tetto della palestra danneggiato dal maltempo	23
31-08-2015 Il Gazzettino.it (ed. Nazionale)	

Scivola dal sentiero nella scarpata a Cima Pape: grave escursionista 33enne	24
31-08-2015 Il Gazzettino.it (ed. Venezia-Mestre)	
Stroncato da infarto a 58 anni: morto il presidente della Protezione civile	25
01-09-2015 Il Giorno (ed. Como-Lecco)	
Protezione civile: la nuova tenda per le emergenze entra in servizio	26
01-09-2015 Il Giorno (ed. Como-Lecco)	
Altra frana sulla Provinciale della valle Strada chiusa e disagi per i residenti	27
01-09-2015 Il Giorno (ed. Legnano)	
Volontari del sociale Meritano un elogio	28
01-09-2015 Il Giorno (ed. Varese)	
Verbanò, un'estate sicura Mobilitazione sulle spiagge per il soccorso ai bagnanti	29
01-09-2015 Il Giorno (ed. Varese)	
Quegli angeli custodi che vigilano sulle acque	30
31-08-2015 Il Giorno.it (ed. Sondrio)	
Incendio a Tovo vicino al cimitero: 150 quintali di fieno in fiamme	31
31-08-2015 Il Piccolo.it	
Monta la protesta contro il taglio delle ambulanze	32
01-09-2015 L' Arena	
Il progno va pulito E anche controllato	33
01-09-2015 L' Arena	
Incendio alla Fertitalia Pompieri ancora al lavoro	34
01-09-2015 L'Adige.it	
Il ghiacciaio si scioglie e frana	35
31-08-2015 L'Arena.it	
Immigrazione: Valls a Calais, Europa c'è	36
01-09-2015 L'Arena.it	
Cina: esplosione in zona chimica Dongying	37
01-09-2015 L'Eco di Bergamo	
Dopo la frana, strada chiusa <Tocca ai privati sistemarla>	38
01-09-2015 La Nazione (ed. La Spezia)	
Radunato l'esercito dei volontari: 600 all'appello nella sala del Moderno	39
01-09-2015 La Nazione (ed. La Spezia)	
<Parmignola ancora a rischio e lavori fermi: enti parlatevi!>	40
31-08-2015 La Nuova di Venezia e Mestre.it	
Incendio doloso al Bastimento caccia ai responsabili	41
01-09-2015 La Provincia Pavese	
Pro Loco ok fra relax e impegno nell'ambiente	42
01-09-2015 La Provincia Pavese	
Anticipata la campagna del riso	43
01-09-2015 La Provincia di Como	
<Non toccate le nostre corse Però serve più sicurezza>	44
01-09-2015 La Provincia di Como.it	
Morte al rally di Carlazzo La procura apre un'inchiesta	45
01-09-2015 La Provincia di Lecco	
Scopa, sacchi e paletta per tutti Profughi al lavoro in via Balicco	46
01-09-2015 La Provincia di Lecco	

Sopralluogo sulla frana Strada chiusa 10 giorni	47
01-09-2015 La Repubblica (ed. Genova)	
Aree a rischio, piattaforma Finmeccanica per Genova	48
01-09-2015 La Repubblica.it (ed. Genova)	
Incendi boschivi, tre roghi nell'imperiese	49
31-08-2015 La Repubblica.it (ed. Genova)	
Doria: "con 'Acque sicure' preso atto delle nostre emergenze"	50
01-09-2015 La Repubblica.it (ed. Genova)	
Bus, fiamme e terrore gli autisti dicono basta "Ora abbiamo paura"	51
31-08-2015 La Sentinella del Canavese.it	
Cade in montagna, muore imprenditrice	53
01-09-2015 La Stampa (ed. Alessandria)	
"Viviamo nel terrore di un'altra alluvione"	55
01-09-2015 La Stampa (ed. Aosta)	
Rivoluzione-domino ai vertici dei settori dell'emergenza	56
01-09-2015 La Stampa (ed. Cuneo)	
"Basta danni dopo il maltempo Mettete in sicurezza i torrenti"	57
01-09-2015 La Tribuna di Treviso	
Quattro vittime in due mesi L'esperienza da sola non basta	58
31-08-2015 La Tribuna di Treviso.it	
Sos per i cantieri anti frane <Ditte non ancora pagate>	59
01-09-2015 La Vita Cattolica.it	
Tagliamento, il drammatico ricordo, le soluzioni per il futuro	60
01-09-2015 Lecco News	
BOLLETTINO MONTAGNA SICURA: TEMPORALI DA MARTEDÌ SERA. NUOVI ORARI PER I RIFUGI	61
01-09-2015 LeccoToday	
Nuove tende al Bione, altri migranti attesi al campo profughi	62
01-09-2015 Messaggero Veneto	
Cane cade nel crepaccio: salvato dai pompieri	63
01-09-2015 Messaggero Veneto	
Il ricordo del cronista: un boato sordo e poi l'acqua in piazza	64
01-09-2015 Messaggero Veneto (ed. Gorizia)	
Dopo mezzo secolo il grande fiume fa ancora paura	66
01-09-2015 Messaggero Veneto (ed. Gorizia)	
Appello dei sindaci del terremoto: Non agli atti, ma nei nostri cuori	67
01-09-2015 Oggi Treviso.it	
A fuoco la scuola materna di Mareno	68
31-08-2015 Resegone Online	
Lecco: container al posto delle tende al campo migranti del Bione	69
31-08-2015 Sanremo news.it	
Serie di incendi tra Pompeiana, Terzorio e Cipressa: intervento di VVF, Forestale e Protezione Civile	70
01-09-2015 Sanremo news.it	
Incendi nella nostra provincia: a Pietrabrana arrivano i mezzi aerei ma roghi anche a Mortola Superiore	71
01-09-2015 Tempi.it	
Lo Stato non paga i lavori post alluvione e il sindaco di Leivi mette in vendita il municipio	72

31-08-2015 Valtellina News

Le rotoballe prendono fuoco a Tovo Sant'Agata, intervengono i Pompieri 74

31-08-2015 VicenzaToday

Grave incidente in A4 tra Vicenza Est e Ovest: aggiornamenti 75

"La colonnina antincendio di Sarzanello è sempre inutilizzabile"

Sarzana - "Nel mese di luglio 2012 venivano "asportati", o meglio rubati, la spingarda e il tubo della colonnina antincendio posta in opera nel quartiere di Sarzanello. Tempestivamente, i residenti facevano denuncia presso l'U.R.P., segnalazione che veniva seguita dalle verifiche e constatazioni da parte della Polizia Municipale. Da allora, denunce e segnalazioni sulla medesima problematica si sono susseguite presso il competente Ufficio (settembre 2012, agosto 2013, luglio 2014, agosto 2014 - documentazione agli atti). Denunce documentate con fotografie che sono state poi girate all'Ufficio competente, il Ministero dell'Assessore Massimo Baudone (Assessore con delega, tra l'altro, ai Lavori Pubblici, Protezione Civile, ecc.). Ora, la colonnina è abbandonata, ha perso anche la sua "nicchia" che, col passare del tempo, si è arrugginita e poi è volata via". Così i membri del cittadino Sarzana che proseguono: "Nel maggio 2015, facendo un'ulteriore visita presso l'Ufficio U.R.P., veniva contattato telefonicamente dall'Addetto all'URP l'Assessore che rassicurava: "Ci penso io, me ne occupo immediatamente, non è necessario fare una nuova segnalazione, ho qui tutte le denunce". Una promessa non mantenuta, così come per le precedenti promesse fatte in seguito alle denunce iniziate già nel 2012.

Assessore, sappiamo quanto le stia a cuore la causa Protezione Civile, e allora, perché non ripristinare lo stato d'uso della pompa? Nel caso ce ne fosse bisogno, dove si dovrebbero prendere la manichetta e la spingarda? Non essendo stato sistemato il bocchettone ed essendo già passati 3 anni dalla prima segnalazione, come mai chi deve controllare il funzionamento e fare la manutenzione di questi impianti non ha fatto ancora nulla? Ricordiamo a chi di dovere, qualora se ne fosse dimenticato, che questo impianto è di proprietà pubblica. Saremo lieti insieme ai residenti di fotografare e documentare finalmente la riparazione e la messa in opera di quanto asportato: ce lo auguriamo".

Lunedì 31 agosto 2015 alle 20:01:51

REDAZIONE

sarzana@cittadellaspeza.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Incendio in un appartamento di Trieste: muore una persona

Home Friuli Venezia Giulia Incendio in un appartamento di Trieste: muore una persona RegioniFriuli Venezia Giulia

Incendio in un appartamento di Trieste: muore una persona

Autore: Redazione -

1 settembre 2015

CONDIVIDI

Facebook

Twitter

tweet

Roma, 1 set. È di un morto il bilancio dell'incendio scoppiato nella notte in un appartamento di Trieste. Alle 3,45 i vigili del fuoco sono intervenuti in via Udine 28 per spegnere le fiamme divampate all'interno di un alloggio al quinto ed ultimo piano di una palazzina. Una persona è stata rinvenuta deceduta. Ancora in corso le operazioni di messa in sicurezza (askanews)

Qui trovi le ultime notizie aggiornate sulla regione Friuli Venezia Giulia.

Notte di fuoco nei boschi dell'Imperiese

[Home](#) [Liguria](#) [Notte di fuoco nei boschi dell'Imperiese](#) [Regioni](#)[Liguria](#)

Notte di fuoco nei boschi dell'Imperiese

Autore: Redazione -

1 settembre 2015

CONDIVIDI

Facebook

Twitter

tweet

Roma, 1 set. Notte di fuoco nei boschi di Pompeiana, Terzorio, Cipressa nell'Imperiese dove da ore stanno operando Vigili del Fuoco, Forestale con squadre di volontari, un Canadair e due velivoli di Eliliguria. La situazione sta però migliorando, nonostante l'incendio, cominciato in serata alle 19,30, in diversi punti, sia ancora in atto.

Il fronte di fuoco si è ridotto a poche centinaia di metri, diffuso in una cinquantina di ettari. Momenti di rischio, poi cessato, per la casa di un pastore. Sempre nell'Imperiese, altro incendio, nella prime ore del mattino, in località Mortola, a Ventimiglia, al confine con la Francia, già spento e bonificato. (askanews)

Qui trovi le ultime notizie aggiornate sulla regione Liguria.

"I piloti di rally non sono dei pazzi"

Pietro Ravasi, navigatore del neocastellano Grégoire Hotz, parla dopo la tragedia di Carlazzo: "Sembra sia stato un impatto violentissimo"

LUGANO - Il giorno dopo la tragedia di Carlazzo (vedi Suggestiti) è un alternarsi di pensieri. Tra il dolore per chi se n'è andato e la compassione per chi è rimasto si cerca di capire il «perché tecnico», di visualizzare e ripercorrere, attimo per attimo, la dinamica del dramma. Ci ha provato, aspettando i risultati dell'inchiesta della Procura di Como, anche Pietro Ravasi, navigatore del pilota neocastellano Grégoire Hotz, assieme al quale è impegnato nel campionato svizzero di rally. «Ho parlato con il proprietario dell'auto guidata da Stefano e Robin. Da quello che abbiamo capito in base alle foto e alle prime ricostruzioni, la macchina è andata a sbattere con il fianco contro lo spigolo di un muro a lato della strada, vicino a una piazzola di sosta. Sembra sia stato un impatto violentissimo, tanto che dalla parte del navigatore la vettura rientrava di circa mezzo metro. Si è come chiusa attorno all'angolo della parete e la collisione, forse, potrebbe aver tagliato il serbatoio. Nelle macchine da corsa – prosegue il nostro interlocutore – questo pezzo è costruito per cercare di evitare incendi, infatti contiene un materiale morbido, una sorta di spugna, ma anche la sicurezza ha dei limiti e per generare una fiammata basta che una sola goccia di benzina finisca su una superficie arroventata, ad esempio quella del tubo di scarico. Credo sia stata una tragica fatalità – conclude Ravasi – E leggere certi commenti su Internet fa male: non si può parlare di sport più pericoloso di tanti altri e i piloti non sono dei pazzi».

Il giorno dell'incidente a Carlazzo, Ravasi era in Vallese per un evento a favore dei bambini affetti da fibrosi cistica. I piloti hanno fatto salire i piccoli sulle macchine da rally per un giro a bassa velocità. Più alta per i genitori e per molti appassionati, che pagando hanno contribuito alla ricerca. «Erano tutti molto felici». Una luce in una giornata triste. «Conoscevo bene soprattutto Stefano – racconta Ravasi – Erano grandi persone, grandi lavoratori e avevano una grande passione».

«Non condannateci»

Le vittime militavano nella scuderia Lugano Racing, la stessa di cui fanno parte Ravasi e Ivan Ballinari. «Ero amico di Stefano e Robin e mi dispiace moltissimo per le loro famiglie – racconta Ballinari –. Non erano persone che rischiavano per vincere». Per ora il nostro interlocutore preferisce non esprimersi sulla dinamica dell'incidente. «Non ci sono ancora prove, potremmo dire tante cose. Aspettiamo le perizie». Come Ravasi, invece, difende il rally. «Contro le fatalità non si può far nulla. Non bisogna calcare la mano contro il nostro sport, quelli pericolosi sono altri. Nel rally si fa attenzione alla sicurezza e si cerca di educare i giovani. È giusto parlarne, ma non condannarlo».

Agosto nero per la montagna Undici morti, decine di incidenti

CORRIERE DEL VENETO - TREVISO

sezione: Treviso Belluno data: 01/09/2015 - pag: 15

Soccorso ieri un escursionista in una scarpata: grave. «Un mese orribile»

BELLUNO Decine di interventi in montagna, molti dei quali per il caldo, e diverse tragedie: si è chiuso ieri un mese nero per la montagna. «Abbiamo avuto uno dei mesi di agosto più impegnativi degli ultimi anni, se non di sempre spiega il delegato provinciale del Cnsas Fabio "Rufus" Bristot L'anno scorso abbiamo avuto un'estate più clemente anche a causa delle condizioni atmosferiche che scoraggiavano la gente ad andare in montagna». Undici i morti in trenta giorni. L'ultimo è stato recuperato domenica sotto la cengia di Ball, a Vodo di Cadore: un escursionista trevigiano, Mario Oribelli 59 enne di Casale sul Sile, è precipitato per un centinaio di metri nel ghiaione sottostante durante un'uscita in solitaria. Pare che non fosse vestito in modo adeguato per affrontare la cengia. Proprio la scelta di un'attrezzatura sbagliata è alla base di molti incidenti, anche minori, che si sono registrati quest'estate sulle Dolomiti. L'elicottero del Suem si è alzato in volo moltissime volte per traumi causati da scivolamenti, probabilmente causati da una cattiva scelta delle calzature. Inoltre, in particolare nell'ultimo mese, in molti hanno sottovalutato il fattore caldo, e così ci sono stati diversi recuperi per malore nelle ore più torride. Ieri, percorrendo con una comitiva il sentiero numero 759, all'altezza di Casera Rudelefin, Cima Pape, un escursionista ceco di 33 anni è scivolato ed è ruzzolato per una ventina di metri in una scarpata. L'incidente è avvenuto nel comune di Cencenighe Agordino, l'uomo soccorso e trasportato all'ospedale di Treviso. I numeri definitivi degli interventi, precisano dal Soccorso alpino, non sono ancora stati elaborati e non sempre riescono a spiegare pienamente le ragioni alla base di un incidente. In alcuni casi, come quello del navigato alpinista bergamasco che venerdì ha perso la vita sul Col dei Bos a Cortina, c'è stata una buona dose di sfortuna. Il 69 enne lombardo, infatti, era sicuramente preparato per la scalata che stava affrontando, così come i compagni di cordata. Nessuno, però, poteva prevedere che una roccia si staccasse davanti agli occhi dell'alpinista, precipitato a valle per una cinquantina di metri. E quest'estate due anziani hanno perso la vita mentre cercavano chiodini, spugnole e porcini. Entrambi gli incidenti si sono verificati in val di Zoldo, in seguito a uno scivolamento fatale. Proprio ieri il Soccorso alpino ha voluto ricordare Alberto Bonafede e Aldo Giustina, deceduti sul Pelmo esattamente 4 anni fa nel corso di una complessa manovra di soccorso per trarre in salvo due alpinisti feriti lungo la via Simon-Rossi. Andrea Zucco RIPRODUZIONE RISERVATA

Ponte, il cedimento non si arresta <Va alleggerito e ancorato alla svelta>

CORRIERE DEL VENETO - VICENZA

sezione: Vicenza data: 01/09/2015 - pag: 15

Ponte, il cedimento non si arresta «Va alleggerito e ancorato alla svelta»

Gli ultimi test confermano lo scostamento. A fine mese, via la massicciata dal camminamento

bassano Nonostante le acque del Brenta siano tranquille da mesi, il Ponte degli Alpini continua a cedere. Ma i lavori di consolidamento non inizieranno prima di novembre e, per scongiurare il peggio, l'Amministrazione ha deciso di intervenire mettendo la struttura in sicurezza. Le ultime rilevazioni eseguite il 19 agosto scorso dall'equipe dello studio Foppoli & Moretta non lasciano dubbi e confermano il progressivo scostamento, che ora si attesta sui 3 centimetri al mese in corrispondenza della seconda stilata sul lato nord del monumento. È questo il punto più critico che sta impensierendo il gruppo di lavoro del restauro coordinato dal professor Claudio Modena, al punto da prevedere un intervento preventivo.

«In vista dell'autunno, che potrebbe portare piogge abbondanti e quindi far aumentare il livello e la forza del Brenta, riteniamo opportuno anticipare alcune opere già programmate per mettere in sicurezza il ponte spiega il sindaco Riccardo Poletto. Lo faremo in regime di somma urgenza, assegnando i lavori ad un'impresa, bypassando le procedure di bando. Il primo atto riguarderà la rimozione della massicciata, o parte di questa. Sarà sostituita da un piano in legno provvisorio per garantire il passaggio pedonale. Alleggerita, la struttura dovrebbe ridurre o frenare il cedimento. Non escludiamo poi, ma questo dipenderà anche dalla situazione che emergerà da questa rimozione, di puntellare da sotto la seconda campata». Alleggerito di circa il 50 per cento del suo peso globale, per evitare che resti in balia di una possibile brentana, il monumento verrà ancorato con dei cavi in acciaio fissati alle quattro teste di palo in cemento che si trovano all'interno dell'alveo, di fronte ad ogni stilata. «Furono usate per lo stesso motivo durante la ricostruzione dopo l'alluvione del 1966», ricorda il primo cittadino. «Il ponte sarà quindi messo in trazione aggiunge il vicesindaco Roberto Campagnolo. Sabato scorso, i sub del nucleo di protezione civile dell'Ana hanno fotografato e ripreso con video le condizioni delle quattro teste. Nell'esercitazione triveneta prevista per la prossima settimana, i sommozzatori alpini torneranno ad immergersi per predisporre gli elementi funzionali al successivo ancoraggio». Al momento, la cronotabella di marcia è ancora provvisoria. «L'intera operazione di rimozione dell'attuale attraversamento e trazione, potrebbe svolgersi fra fine settembre e l'inizio di ottobre azzarda Poletto e comunque dopo la bonifica bellica prevista fra un paio di settimane. Nella fase di sostituzione della massicciata, il transito pedonale sarà vietato, vedremo se per uno, due o più giorni». «Anche perché dentro il ponte, sotto il piano di calpestio, corrono numerosi sottoservizi, che vanno protetti sottolinea Campagnolo in particolare i cavi da 20 mila volt dell'Enel». I dettagli saranno divulgati nell'incontro aperto alla cittadinanza che si terrà nella serata del 10 settembre al teatro Remondini. Nel pomeriggio, invece, progetto e tempistiche saranno illustrati ai commercianti della zona. Raffaella Forin RIPRODUZIONE RISERVATA

Incendio furioso devasta azienda di compostaggio: bruciati 4000 metri cubi di rifiuti

Corriere del Veneto > Cronaca >

VERONA

Incendio furioso devasta

azienda di compostaggio:

bruciati 4000 metri cubi di rifiuti

Il rogo a Villa Bartolomea

VERONA

Incendio furioso devasta

azienda di compostaggio:

bruciati 4000 metri cubi di rifiuti

Il rogo a Villa Bartolomea

VERONA Notte di intenso lavoro per i vigili del fuoco di Verona, a causa dell'incendio a Villa Bartolomea (Verona), che ha devastato un'azienda che produce impianti di compostaggio. Il rogo, oltre 4.000 metri cubi di rifiuti organici, è stato domato, ma l'intervento degli uomini arrivati dai comandi di Legnago e Verona prosegue per le operazioni di smassamento dei detriti.

I danni provocati dalle fiamme sono di milioni di euro. Il sindaco di Villa Bartolomea, Luca Bersan, intervenuto sul posto durante le operazioni di spegnimento dell'incendio ha escluso conseguenze per l'ambiente, tuttavia i tecnici dell'Arpav hanno avviato un monitoraggio dell'aria per verificare eventuali problemi di inquinamento derivati dal fumo prodotto dal incendio di tonnellate di compost. Ancora da chiarire le cause del rogo, sul quale indagano i carabinieri della compagnia di Legnago e della stazione di Castagnaro.

01 settembre 2015

Incendio furioso devasta azienda di compostaggio: bruciati 4000 metri cubi di rifiuti

0

0 0 0 0

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Doppio incendio in Borgo Palazzo

CORRIERE DELLA SERA - BERGAMO

sezione: Cronache data: 01/09/2015 - pag: 6

Doppio incendio domenica in via Borgo Palazzo a Bergamo. Per cause in corso di accertamento hanno preso fuoco il tetto di una vecchia officina e poi una vicina abitazione. I pompieri hanno lavorato tre ore per spegnere le fiamme, mentre in molti si sono fermati per assistere all'intervento.

Un conto da 1.500 euro per i soccorsi in quota

«Un conto da 1.500 euro
per i soccorsi in quota»

Le Guide alpine: «Troppi sprovveduti si avventurano senza assicurazione»

Il governatore Zaia d'accordo: «L'irresponsabilità deve essere fatta pagare»

CORTINA Proposta shock per chi sale in montagna e si infortuna. «L'assistenza sanitaria dev essere gratuita, ma l'intervento dell'eliambulanza o degli uomini del soccorso va pagato, almeno 1,500 euro (rispetto al costo medio di 7/10 mila a volo). E questo perché non è il medico che ordina di arrampicare o di camminare per sentieri». La richiesta sarà formalizzata alla Regione Veneto dal Corpo delle Guide alpine di cui è presidente regionale Lio De Nes. «Un'alternativa a questo dazio c'è: l'assicurazione a Dolomiti Emergency, soltanto 20 euro l'anno». Prima ancora di ricevere la sollecitazione, il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, si dice "perfettamente d'accordo". «E non lo dico per questioni meramente economiche, ma perché non si può mettere quotidianamente a repentaglio la vita dei volontari del soccorso alpino. Può sempre capitare una fatalità, ma quando si vedono intere famiglie frequentare sentieri d'alta quota con le scarpe da ginnastica, se non addirittura con l'infradito ai piedi, è evidente che l'irresponsabilità bisogna farla pagare». Quest'estate le terre alte sono state frequentate da circa il doppio di persone dell'anno scorso, i rifugi alpini hanno registrato aumenti a due cifre e ci sono valli in cui il mese di settembre è quasi tutto prenotato. Quindi anche gli incidenti in montagna sono esplosi. Dal Corpo di soccorso alpini sono stati diffusi, soltanto in agosto, 130 comunicati, che davano conto di almeno 200 infortuni; l'anno scorso erano stati 60, complice il maltempo. «Abbiamo soccorso, in taluni casi, intere famiglie che erano affaticate o in crisi di panico sulle ferrate, perché fino al giorno prima non sapevano neppure che cosa significasse aiutarsi in parete con la corda metallica», fa sapere Alex Barattin del Cnsas. «Con la cultura di oggi si dà, purtroppo, tutto per scontato». Per esempio? Che con bellissime giornate come queste non occorra mettere in zaino un paio di mutante o una berretta di lana piuttosto che il doppio cellulare o il tablet. A proposito, i percorsi in roccia, così come compaiono sul web, sono attraenti, stregano anche le persone che in montagna non hanno nessuna esperienza di arrampicata, ed ecco gli incidenti». Altra cosa è morire sulla cengia di Ball, come è accaduto a Mario Oribelli, 59 anni, postino di casale sul Sile, l'ultima vittima della grande montagna. «Anche gli alpinisti più addestrati debbono fare attenzione alle troppe insidie in parete», è l'invito di De Nes. «Il Pelmo, ad esempio, è la classica montagna di chi arrampica fuori casa, ma proprio la cengia di Ball e il passo del Gatto possono essere disastrosi per chi non ha una puntuale preparazione o si concede un secondo di distrazione». Francesco Carrer, presidente regionale del Cai, evidenzia, a questo punto, l'importanza dell'assise formativa di 30 docenti di educazione fisica della scuola secondaria che si terrà a Belluno da 4 al 6 settembre. «È importante far riscoprire e riproporre, in particolare nell'età evolutiva, l'arrampicata, azione istintiva ed innata che porta alla scoperta della dimensione verticale». Francesco Dal Mas

Ma gli alpinisti sono consci dei loro limiti

<>

Bellenzier (rifugio Tissi) e Rudatis (Cnsas): «I pericoli arrivano soprattutto dai sentieri e dalle ferrate»

BELLUNO Gherardo Manaigo quasi non vorrebbe anticiparlo, per scaramanzia. Ma sembra che le prenotazioni per settembre stiano piovendo anche a Cortina, soprattutto spiega il presidente degli albergatori a vantaggio dei Tre stelle. Che significa? Di solito, le vacanze settembrine se le possono concedere coloro che possono anche non lavorare in questo mese. «Accade, invece, che gli alberghi a 4 e 5 stelle restino vuoti, o quasi, perché settembre si sta riempiendo», spiega Manaigo, «di turisti dinamici, con passioni sportive e naturalistiche, che, per esempio, vogliono salire verso i passi in santa pace o guadagnare i rifugi senza code. Tanti arrivano dall'estero, a cominciare dagli Usa e dal Giappone, oppure dal Nord Europa, ma non mancano gli italiani». Settembre promette bene, anzi benissimo, fino all'apertura dell'anno scolastico. Nella vicina Val Pusteria c'è il tutto esaurito sino al 20 settembre. Valter Bellenzier è il gestore del rifugio Tissi. «Siamo in presenza di un'esplosione dell'alpinismo consapevole, con persone che salgono in parete preparate, attrezzate, di solito consci delle loro possibilità, come pure dei limiti», racconta, spiegando che quest'estate ci sono state almeno 100 cordate sulle strapiombanti vie della Civetta. «Temevamo il peggio, invece siamo intervenuti soltanto in due recuperi», fa sapere. «La Civetta è una montagna severa, che di solito punisce chi non la affronta con la necessaria responsabilità», spiega Alessandro Rudatis, del Soccorso alpino di Alleghe, mentre con Bellenzier osservava ieri l'ultima arrampicata. «I pericoli non arrivano da quassù, ma dai sentieri, anche dalle ferrate che, quest'estate, abbiamo visto affrontare da tanti senza la consapevolezza dei propri limiti». Se agosto è transitato senza troppi scossoni, almeno sulla Civetta, settembre dovrebbe filare liscio, perché, raccontano Bellenzier e Rudatis, «chi sceglie questo mese lo fa motivato, con la necessaria preparazione culturale, diciamo pure etica, oltre che fisica». Bellenzier e Rudatis danno ragione, in questo senso, a Manaigo. «Attenzione, però», mette le mani avanti il presidente degli albergatori, «assecondare un turismo diverso, di maggiore dinamicità anche qualitativa, non significa, ad esempio, imporre limiti sui passi dolomitici, per incentivare gli appassionati della bici». Osvaldo Finazzer, albergatore e ristoratore sul passo Pordoi, è pronto, al riguardo, a fare le barricate, se il prossimo anno le Province introdurranno limitazioni. «Quest'estate è andata benissimo a proposito delle presenze, ma basta appunto una chiusura per farci ritornare in rosso con i bilanci», conclude.(fdm)

Fertitalia, spento l'incendio Evacuati gli operai <residenti>

CORRIERE DEL VENETO - VERONA

sezione: Verona data: 01/09/2015 - pag: 13

Fertitalia, spento l'incendio Evacuati gli operai «residenti»

Villa Bartolomea, altri due giorni per la messa in sicurezza dell'impianto

VILLA BARTOLOMEA Ieri, di quell'impianto che è uno dei più importanti del Veneto, restava solo lo scheletro di cemento e acciaio avvolto in una nuvola di fumo nero. Hanno vinto le fiamme, alla Fertitalia srl di Villa Bartolomea. Quelle che si sono sprigionate domenica mattina, avvolgendo almeno 4mila metri cubi di rifiuti organici che erano acquattati nel capannone in attesa di essere lavorati e trasformati. Un incendio che ha quasi del tutto distrutto i 30mila metriquadrati dell'impianto e che è stato domato solo grazie a un intervento in «forze» dei vigili del fuoco. Nove mezzi del comando di Verona e quattro da Padova e Rovigo, trentatré uomini impegnati per aver ragione di un rogo che domenica ha creato non poco preoccupazione nella Bassa. Quella colonna di fumo acre che si innalzava da località Serragli ha fatto intervenire anche i tecnici dell'Arpav che hanno monitorato l'aria per controllare che non ci fosse una dispersione di sostanze inquinanti. Pericolo scampato grazie al fatto che il materiale presente in azienda era tutto di origine organica. Niente plastica o sostanze chimiche, pronte a mutarsi in diossina. Solo quel fumo denso e l'odore fastidioso. Hanno lavorato per tutta la giornata di domenica, i vigili del fuoco. Quelli che sono stati supportati dai carabinieri della stazione di Castagnaro e della compagnia di Legnago, dalla protezione civile, dalla polizia locale e dal sindaco Luca Bersan. Le fiamme, quelle voraci, sono state spente. Ma anche ieri i pompieri erano nello stabilimento. Troppo pericoloso, dal punto di vista dell'insacco, quel materiale. Troppo alto il rischio che qualche focolaio sia rimasto a covare sotto i cumuli di rifiuti andati bruciati. Resteranno a Villa Bartolomea per altri due giorni, i vigili del fuoco. Il tempo necessario perché il materiale venga smassato e messo in sicurezza. L'impianto è stato dichiarato inagibile e s'indaga sulla cause che hanno portato a un rogo che ha provocato milioni di danni. Ieri il direttore tecnico dell'azienda Elio Berardo ha seguito le operazioni di spegnimento. «Fare un conto adesso è impossibile, non abbiamo ancora un quadro chiaro di quanto è andato distrutto». Da recuperare c'è comunque poco, tanto che alcuni operai che abitavano nel capannone principale sono stati evacuati. È stata la stessa Fertitalia a trovarli un'altra sistemazione. Una decina, i lavoratori di quell'impianto che non si sa quando potrà riprendere l'attività. L'Arpav ha continuato il monitoraggio dell'aria, senza rilevare problemi. «Sembra che l'allarme sia rientrato - ha detto ieri il sindaco Bersan - ma le analisi proseguiranno nei prossimi giorni anche per l'acqua, visto che quella impiegata per spegnere le fiamme è andata negli scarichi. Ma al momento tutto rientra nella norma». Per quanto riguarda le cause, quella più accreditata al momento è l'autocombustione. La fermentazione - complice il caldo dei giorni scorsi - di qualche materiale organico che ha fatto da innesco alle fiamme. La certezza arriverà solo nei prossimi giorni, quando il calo della temperatura interna allo stabilimento e lo spegnimento definitivo dell'incendio permetteranno di stabilirne la primogenitura. An. Pe. RIPRODUZIONE RISERVATA

Protezione civile al lavoro sul Tarò

MEDA

Protezione civile al lavoro sulle sponde del Tarò per togliere le sterpaglie. Il lavoro dei volontari in tuta gialloblu è cominciato lo scorso 20 agosto in via Como con la rimozione delle piante infestanti. Nei giorni seguenti l'intervento è stato completato lungo il resto delle sponde. Sembra però che alla squadra all'opera sia sfuggito un tronco che ora giace sul greto del fiume, formando una specie di diga all'altezza del rione Svizzera, il più colpito dalle esondazioni.

Autore:bfk

Pubblicato il: 01 Settembre 2015

Venerdì rimosso l'amianto abbandonato al mercato L'assessore Figini: Sembra che qualcuno lo abbia fatto apposta, per creare allarmismo e far un dispetto a chi amministra

VAREDO

Venerdì rimosso l'amianto abbandonato al mercato L'assessore Figini: «Sembra che qualcuno lo abbia fatto apposta, per creare allarmismo e fare un dispetto a chi amministra»

Fulmineo intervento del Comune di Varedo e di Gelsia per rimuovere l'eternit abbandonato in piazza del mercato. Durante la settimana scorsa nell'area mercatale sono stati rinvenuti, a fianco di una delle nuove panchine installate dal Comune, tre scatoloni contenenti diversi chili di lastre di amianto. In seguito alla segnalazione dei cittadini l'Amministrazione è subito intervenuta, contattando Gelsia e isolando i rifiuti nei cartoni con il nastro di sicurezza, ma questo non è bastato. Il maltempo ha infatti danneggiato le scatole, dalle quali hanno fatto capolino le lastre di amianto. Gli addetti del Comune, in attesa che Gelsia espletasse tutte le procedure di sicurezza per la rimozione dei rifiuti tossici, sono intervenuti una seconda volta per transennarli, anche in vista del mercato di giovedì mattina. E' stata proprio in questa occasione che molti varedesi hanno potuto vedere con i propri occhi le scatole abbandonate, con i rifiuti pericolosi. Nella giornata di venerdì questi sono stati rimossi da Gelsia e l'assessore alla Pianificazione territoriale **Fabrizio Figini** ha così commentato: «L'abbandono di rifiuti è sempre una cosa odiosa, molto di più quando i rifiuti sono pericolosi. Credo anche che quell'abbandono di materiale fatto lì, in quel luogo, sia stata una scelta voluta per creare allarmismo, quasi a voler fare un dispetto a chi amministra. Comunque posso solo affermare che mi piacerebbe che chi abbandona questi materiali pericolosi e tossici possa prima o poi paghi personalmente le conseguenze».

Autore:bfk

Pubblicato il: 01 Settembre 2015

Stava per affogare nel lago a Laveno Mombello: monzese 21enne salvato dalla bagnina del Lido Gabriele Sangalli, di Triante, è stato colto da malore. E' ancora ricoverato in Rianima

MONZA

zione all'ospedale di Varese

A salvarlo è stato l'occhio vigile dei presenti sulla spiaggia e l'intraprendenza della bagnina del lido. Al resto hanno pensato le unità di emergenza arrivate sul posto che hanno coordinato al meglio l'intervento di soccorso. Brutta avventura, fortunatamente a lieto fine, per Gabriele Sangalli, 21enne residente in città, nel quartiere Triante. Il giovane, domenica stava trascorrendo una giornata al lago, in un lido di Cerro, frazione di Laveno Mombello in provincia di Varese, in compagnia della nonna e della fidanzata.

Una bella giornata di sole, ultimi scampoli di estate. In tanti, giovani e meno giovani, affollavano il lido. Erano da poco passate le 15 quando si è sfiorata la tragedia. Secondo il racconto di alcuni testimoni, il 21enne stava nuotando al largo della famosa località balneare del Verbano, meta tradizionale di turisti e bagnanti della domenica. Pochi istanti dopo, si è sentito male e ha iniziato a richiamare l'attenzione della gente. A quel punto, la bagnina che prestava assistenza sul lido, senza troppe esitazioni, si è buttata in acqua per salvare il giovane. Dopo essere riuscita a riportarlo a riva, lo ha «ventilato» attraverso la respirazione a «pallone ambo». Nel frattempo, sul posto, sono arrivati anche i soccorsi sanitari allertati dai presenti in spiaggia: ambulanza, auto medica, una squadra della guardia costiera di Verbania, elisoccorso, carabinieri e un «equipaggio» di cinque persone del gruppo comunale della Protezione civile di Laveno Mombello. «Al nostro arrivo ? ha raccontato **Claudio Peruzzo**, coordinatore della Protezione civile - il ragazzo respirava, ma non è mai stato cosciente. Un quadro delicato che ha reso necessario il trasporto, con le precauzioni del caso, in elisoccorso all'ospedale di Varese». Lo stesso equipaggio della Protezione civile ha accompagnato in ospedale la nonna e la fidanzata del giovane monzese. Al nosocomio del capoluogo, il 21enne è arrivato in condizioni serie: prima al Pronto soccorso della Rianimazione (dove tra la serata e nottata di domenica è stato sottoposto a Tac ed altri esami clinici). Poi, nella mattinata di lunedì, nel reparto di Rianimazione generale. Ignote le cause che hanno portato al malore che poteva essere fatale al giovane. Sembra però esclusa la congestione, così come hanno dato esito negativo gli esami tossicologici. Un quadro che ha portato i medici del nosocomio varesino a osservare una certa prudenza e cautela tanto che la prognosi rimane riservata anche se, stando all'ultimo bollettino medico della tarda mattinata di lunedì 31 agosto, il 21enne respira autonomamente e non sarebbe in pericolo di vita.

Autore:czi

Pubblicato il: 01 Settembre 2015

*La Rubrica - ricordiamoci a monza Da mezzo secolo è fedele ai mont
i*

MONZA

Le cime coperte da un sottile velo di neve, il ghiacciaio che brilla sopra il villaggio e, in primo piano, un torrente cristallino, impetuoso e, allo stesso tempo, pieno di quell'armonia che solo la montagna riesce a conferire. L'autore della tela è quel **Giorgio Ferrari** che la maggior parte dei monzesi conosce per la sua attività. Da decenni, infatti, gestisce gli Istituti Nuovi, la libreria di via Cavallotti specializzata nella vendita dei testi scolastici. Una figura di riferimento per generazioni di studenti che, a partire da inizio settembre, invadono la libreria con in mano la loro lista dei volumi da acquistare. Ma un lato di lui che forse non tutti conoscono è la passione che nutre per la montagna e per la pittura. Due passioni che, spesso, si sono intersecate. Da oltre cinquant'anni, Giorgio Ferrari è un ospite affezionato di Chiareggio, frazione di Chiesa Valmalenco, tanto che, qualche anno fa l'Azienda di Soggiorno e Turismo, su suggerimento dell'associazione Amici di Chiareggio, lo ha voluto premiare per la sua fedeltà. La sua scoperta della valle risale agli anni Cinquanta, per la precisione al 1956, quando la Brianza stava vivendo la sua rinascita dopo gli anni bui della guerra e i monzesi avevano cominciato a viaggiare, a scoprire quegli angoli di pace che per anni erano stati loro interdetti. C'ero anch'io in quella lontana estate del 1965 a bordo della «Fiat 850». Alla guida c'era l'amico **Gigi Ferrari** e, come passeggeri, oltre a me, c'erano, per l'appunto, Giorgio Ferrari e la madre Rosa. L'auto, poco più di un'utilitaria, ci portò su a Chiareggio, sopra Chiesa Valmalenco. Diverse baite, tre alberghetti, qualche casa privata e molte vacche al pascolo. Mi piacque subito l'autenticità della propaggine alpina ai piedi del ghiacciaio del Ventina. L'aria frizzante e tonificante, l'aspetto dei villeggianti e degli escursionisti, quasi tutti amici tra loro. Da allora, Ferrari non ha più voluto rinunciare a quei luoghi, tanto che spesso, li ha impressi su tela, dipingendo «en plein air» quei paesaggi dominati dal ghiacciaio Ventina. Il primo alloggio fu la vecchia Baita dei Pini, sostituita poi dall'albergo Genzianella, struttura che tutt'ora frequenta quando, ad agosto, sulle vetrine della sua libreria compare il cartello «Chiuso per ferie». Delle vere e proprie vacanze relax, per lui, scandite dalle passeggiate verso i rifugi Gerli-Porro, Lagazzuolo o al Longoni. Ricordo bene le sue camminate quotidiane col suo cane lupo sulle sponde del torrente Mallero, quello stesso corso d'acqua da cui ebbe origine l'alluvione del 1987 e che inondò la Valtellina. Certo sono lontani i tempi di Giacomo Lenatti, il primo a conquistare la vetta del monte Disgrazia, dell'Oreste, con i suoi cavalli quasi bradi e delle mandrie di mucche che scendevano dagli alpeggi. La tipologia degli escursionisti si è modificata, ma lui, Giorgio Ferrari, è ancora per sentieri e prati.

Autore:snn

Pubblicato il: 01 Settembre 2015

Il Cai piange la sua madrina d'onore Ha dato vita anche all'Associazione Stefania, dedicata al supporto delle persone con disabilità

LISSONE

Il Cai piange la sua «madrina» d'onore Ha dato vita anche all'Associazione Stefania, dedicata al supporto delle persone con disabilità

E' stata un'amante della montagna, una filantropa ma soprattutto una donna che ha messo a disposizione degli ultimi tutta la sua vita.

E' scomparsa lo scorso martedì, all'età di 87 anni, **Luigia Pirola Gariboldi**, fondatrice dell'Associazione Stefania e madrina d'onore del Rifugio «Città di Lissone».

La donna era la vedova di **Carletto Gariboldi**, fondatore, nonché primo presidente della sezione lissonese del Cai e del Coro «Città di Lissone» erede dello storico gruppo canoro degli Alpini.

Era il 1971 quando insieme all'amato marito, scomparso nel 2011, decise di fondare l'Associazione che porta il nome della loro figlia Stefania, una realtà che ancora oggi ha come fulcro quello dell'assistenza, dell'inclusione sociale e lavorativa di persone svantaggiate ed affette da particolari disabilità.

La vita di Luigia è stata scandita anche dai tanti impegni sociali nella sezione lissonese del Cai, realtà sportiva che ha amato sin dalla sua fondazione.

«La nostra amata Luigia era una grande appassionata del mondo della montagna, ancora ce la ricordiamo, a fianco del marito Carletto, quando partecipava alle arrampicate e alle scampagnate sociali negli anni Cinquanta - ha raccontato il vicepresidente del sodalizio **Giancarlo Duchi** - E' stata sempre una nostra affezionata socia, anche dopo la scomparsa del marito; era una persona molto riservata, ma con un cuore grande e una indiscussa voglia di aiutare gli altri».

Il ricordo più vivo, tra gli amici alpinisti, è sicuramente quello legato alla storia del rifugio Lissone, sulle cime dell'Adamello in provincia di Brescia, rifugio legato con un duplice cordone alla famiglia di Luigia Pirola.

Infatti, negli anni Sessanta, fu proprio il marito di Luigia a fondare sulle Alpi della Valle d'Adamè, il primo rifugio dedicato alla memoria di della guida alpina Alberto Bonomelli, trasformando un ex fabbricato dell'Enel in un moderno e accogliente bivacco invernale per scalatori e alpinisti.

Lo stabile, nel 1986, fu completamente raso al suolo da un tragico incendio e fu proprio grazie all'impegno, soprattutto finanziario, della famiglia Gariboldi se ne è stata possibile la ricostruzione e l'ampliamento.

Nel 1991 fu proprio la stessa Luigia Pirola, a rivestire i panni di «madrina» del nuovo rifugio, carica che ha ricoperto con orgoglio per tutto il resto della sua vita.

Ai funerali, che si sono tenuti giovedì scorso in una Prepositurale gremita, molti sono stati gli amici, sia del Cai che dell'Associazione Stefania che si sono voluti stringere attorno alle due figlie Chiarella e Stefania; tra di loro ha partecipato anche l'assessore ai Servizi sociali **Anna Maria Mariani**.

«La nostra amica Luigia resterà sempre nei nostri cuori, è stata una grande donna e una grande sostenitrice, ci mancherà davvero tanto» questo il commosso commento dell'amico, presidente della sezione ed ex primo cittadino, **Giuseppe Valtorta**.

Sabato e domenica prossimi, sulle cime della Valle dell'Adamé ci sarà l'ormai tradizionale «Staffetta dell'Adamello», e per questa edizione, il ricordo e la storia di Luigia Pirola sarà il monito per tutti i partecipanti alla kermesse sportiva, che si volgerà proprio tra le valli delle sue amate montagne.

Il Cai piange la sua madrina d'onore Ha dato vita anche all'Associazione Stefania, dedicata al supporto delle persone con disabilità

Autore:poo

Pubblicato il: 01 Settembre 2015

Alluvione ad Albenga, Ciangherotti ancora all'attacco: "Ecco la prova delle balle dell'amministrazione"

Alluvione ad Albenga, Ciangherotti ancora all'attacco: Ecco la prova delle balle dell'amministrazione
Dopo i botte e risposta dei giorni scorsi

di Redazione - 31 agosto 2015 - 19:18 [Commenta](#) [Stampa](#) [Invia notizia](#)

Più informazioni su [Angelo Vaccarezza](#)[Cristina Porro](#)[Eraldo Ciangherotti](#)[Ginetta Perrone](#)[Giorgio Cangiano](#)[Rosy Guarnieri](#)

Albenga. Non accenna a placarsi la polemica tra la maggioranza e la minoranza consiliare di Albenga (e non solo) a proposito della messa in sicurezza dei corsi d'acqua della pianura ingauna a seguito dell'alluvione dello scorso anno.

Dopo i botte e risposta dei giorni scorsi, oggi il consigliere di Forza Italia Eraldo Ciangherotti tira fuori dal cilindro una nota di protocollo dell'area lavori pubblici e patrimonio del 28 agosto 2015 con cui il Comune di Albenga informa la Regione Liguria che l'intervento di messa in sicurezza tratto rio Fasceo e Carendetta di Reg. Rapalline fino alla confluenza con l'asta del Rio Carenda mediante opere di revisione delle sezioni d'alveo è stato indicato erroneamente con il livello di progettazione definitivo. Si precisa che il progetto preliminare è in fase di ultimazione.

Un documento che ha lasciato perplessi sia lui che i suoi colleghi di opposizione Rosy Guarnieri, Cristina Porro, Ginetta Perrone e anche il consigliere regionale Angelo Vaccarezza, intervenuto a sua volta nella vicenda sollecitando l'assessore ai lavori pubblici Tullio Ghiglione. Che dire? Si è domandato Ciangherotti. Ecco la prova che il sindaco Giorgio Cangiano è a capo di una società di ballisti professionali ai danni dell'intera collettività.

Schianto mortale al rally, disposta l'autopsia

Schianto mortale al rally, disposta l'autopsia

31/08/2015 alle ore 20:25 categoria Cronaca

Robin Munz, a sinistra, e Stefano Campana, a destra

Il magistrato titolare dell'inchiesta, Antonio Nalesso, ha affidato oggi l'incarico per l'autopsia sui corpi di Stefano Campana, 38 anni, e Robin Munz, 21 anni pilota e navigatore morti ieri in un tragico incidente a Carlazzo, nel corso della gara Barelli Ronde.

L'auto dell'equipaggio svizzero, una Renault Clio, ha sbattuto durante la quarta prova speciale in un tratto veloce della strada che collega Cusino a San Bartolomeo Val Cavargna. L'auto ha sbandato, impattando violentemente contro la roccia e il guard rail, e poi ha preso fuoco.

Il medico incaricato dovrà innanzitutto cercare di stabilire se a uccidere i due rallyisti sia stato l'impatto oppure l'incendio. Se fosse stato l'incidente, l'indagine si chiuderebbe probabilmente senza ulteriori accertamenti. Se pilota e copilota, intrappolati in macchina privi di sensi, fossero stati uccisi dal fumo e dalle fiamme, scatterebbe invece una perizia dettagliata sulla vettura e sui sistemi antincendio.

Dalle testimonianze dei primi soccorritori, pare che Campana e Munz fossero entrambi privi di sensi: non avrebbero quindi avuto la possibilità di attivare l'estintore interno della vettura. Le portiere erano bloccate a causa dell'impatto.

L'autopsia servirà a far luce sul tragico incidente e sulle cause della morte dei due rallyisti svizzeri.

Tratto da Espansione TV

Vertice in Comune per la sicurezza degli alunni all'entrata ed all'uscita dai plessi scolastici

Pagliarioli: "Grazie a tutte le associazioni che si occupano di sicurezza"

Il Faro on line - In vista della riapertura delle scuole nel territorio comunale, alla presenza del Sindaco Maurizio Lucci e dell'Assessore alla Politiche Scolastiche Vice Sindaco Felice Pagliarioli si è tenuto nella sede comunale un vertice con tutti i responsabili del settore: il Comandante Polizia Locale; l'Ufficio Pubblica Istruzione; la Protezione Civile Comunale e Anc di Sabaudia; i Dirigenti Scolastici degli Istituti Cencelli e Giulio Cesare; per far in modo di approntare al meglio l'inizio dell'anno scolastico soprattutto per quanto riguarda la sicurezza degli scolari all'entrata ed all'uscita dai plessi scolastici con allo studio anche un progetto per il controllo notturno.

Dichiara Pagliarioli: "Per questo servizio, a supporto della Polizia Locale e coordinato dal Comandante Di Prospero, anche per quest'anno abbiamo coinvolto i tre gruppi di protezione civile con sede nel nostro Comune ed i loro responsabili hanno dato la disponibilità. Per questo ringraziamo il Gruppo Comunale di Protezione Civile, il Nucleo Volontariato e Protezione Civile dell'Associazione Nazionale Carabinieri Sabaudia 147 e l'Associazione Nazionale Brigadiere Forestale Giuseppe Petrucci i quali con i propri volontari saranno presenti nei pressi delle diverse scuole del Comune. È doveroso poi ringraziare anche i dirigenti scolastici dei diversi istituti che hanno favorevolmente accolto tale iniziativa volta a garantire la sicurezza degli alunni".

I volontari saranno presenti, quindi, presso tutte le scuole di: Mezzomonte, Borgo Vodice, Sabaudia centro e Borgo San Donato. "Il tema della sicurezza dei bambini e dei ragazzi è per noi molto importante - conclude Pagliarioli - per questo abbiamo cercato di coinvolgere più volontari possibili in questo progetto per dare un maggiore tranquillità sia alla scuola sia ai genitori, che così potranno sentirsi maggiormente sicuri".

"Magico" e "Olpe": 4 anni fa la tragedia*Marco Dibona*

Una tragedia che è diventata dolore dell'intera comunità. La morte di Alberto Bonafede e Aldo Giustina, il 31 agosto di quattro anni fa, sul Pelmo, fa soffrire ancora quanti li conobbero, vissero e lavorarono con questi due volontari del soccorso alpino. «Magico e Olpe morirono nel corso di una complessa manovra di soccorso in notturna, nel tentativo di recuperare e trarre in salvo due alpinisti feriti tedeschi lungo la via Simon-Rossi» - ricorda Fabio «Rufus» Bristot, a capo del Cnsas bellunese. Una scarica di sassi, nel pomeriggio del 30 agosto, ferì i due tedeschi, mentre stavano per arrivare in vetta al Pelmo, sul versante nord, e danneggiò la loro corda; rimasero bloccati in parete, tutta la notte. Si provò a raggiungerli con l'elicottero, ma il maltempo lo impedì. Allora la stazione Cnsas di San Vito di Cadore organizzò una prima squadra di sei soccorritori, con l'intento di percorrere la via normale, sino in vetta, e tentare il recupero dei feriti. In seguito si formò una seconda squadra, con altri quattro volontari, per supportare la prima. Nella notte, i dieci uomini furono colti da un violento temporale, con tempesta, e si ripararono in un anfratto della roccia, poco sotto la vetta. Non appena fu possibile, con la luce del nuovo giorno, iniziò la calata di Alberto e Aldo, appesi alle funi, verso i due feriti, per 150 metri. Ma alle 5.07 un boato squassò la montagna, per il crollo di migliaia di metri cubi di roccia, la corda fu tranciata, i due soccorritori spazzati via, precipitati per 750 metri. Il Pelmo continuò a scaricare pietre e ghiaia, una quarantina di volte, per tutto il giorno, ad impedire ai soccorritori, agli amici, di recuperare le salme di Magico e Olpe, nella consapevolezza che erano morti di certo. Si contarono altrettante scariche il 1 settembre; malgrado il pericolo, ci fu comunque chi tentò di avvicinarsi e furono trovati alcuni dispositivi di protezione individuale dei due scomparsi. Le operazioni di ricerca furono dichiarate concluse nella serata del 2 settembre, dopo franchi colloqui con i parenti, per illustrare il pericolo che poteva derivare dal prolungamento delle attività. Nel frattempo i due alpinisti tedeschi incrodati erano stati recuperati dall'elicottero, feriti e stremati dalla notte nella tempesta, ma vivi. All'imponente operazione, per tentare il recupero, parteciparono 206 volontari, tecnici del Cnsas, con otto unità cinofile; 21 i militari del Sagf della Finanza, 14 dei Carabinieri, 12 dei Vigili del fuoco, 16 agenti della polizia provinciale di Belluno, quattro elicotteri. I funerali, a San Vito, furono strazianti per la comunità, per tutta la grande famiglia del Cnsas, che ancora piangeva i quattro uomini morti nel disastro dell'elicottero Falco, al Cristallo, due anni prima. Ad Alberto Bonafede e Aldo Giustina fu in seguito intitolata la stazione del Cnsas di San Vito, nella zona artigianale La Scura. Il 10 giugno 2012 Giovanni Ferrara, sottosegretario all'Interno, consegnò ai familiari le medaglie d'oro al valor civile, per i due eroi.

Volontari di Protezione civile in missione nel Bellunese**AGNA**

(N.B.) Volontari della Protezione Civile di Agna in missione nel Bellunese: il gruppo comunale infatti, è già da sabato scorso impegnato a Borca di Cadore dove resterà fino al 5 settembre, per il servizio di monitoraggio della frana di Cancia, frazione di Borca di Cadore a 15 chilometri da Cortina.

La frana è sotto osservazione da tempo per la sua potenziale pericolosità, e dopo i tragici fatti del 2009 costati la vita a due persone, la Protezione civile regionale in collaborazione con il Comune di Borca, mantiene un monitoraggio costante sul punto di origine della frana, in modo da attivare i procedimenti di allarme ed evacuazione necessari. Quattro i volontari di Agna impegnati coordinati dal capo squadra Francesco Moscardo: Attilio Melato, Lauro Baretta Lauro e lo stesso primo cittadino del comune del conselvano Gianluca Piva.

«Con alcuni forti temporali dello scorso luglio», spiega lo stesso sindaco Piva che fa parte della squadra come volontario già dal 2010 «la frana è tornata a muoversi, riportando alla memoria il tragico 2009 in cui persero la vita due persone sotto una colata di fango e ghiaia. Il nostro compito è di monitorare l'area della frana e nel caso di smottamenti, dobbiamo tempestivamente avvisare le autorità locali per l'attivazione della procedura di emergenza e operare per la eventuale chiusura della importante strada statale Alemagna».

Sistemato il tetto della palestra danneggiato dal maltempo**LICEO MARINELLI**

UDINE - Danneggiata a causa del maltempo e delle raffiche di vento che hanno interessato il Friuli a Ferragosto, la copertura della palestra del liceo Marinelli di via Aspromonte è stata ripristinata. I lavori assegnati d'urgenza dalla Provincia di Udine sono stati eseguiti la scorsa settimana; si è trattato di un intervento di messa in sicurezza della parte del tetto divelto dagli eventi atmosferici verificatisi nella notte tra il 14 e il 15 agosto, ma anche di ripristino della copertura stessa ai fini della pubblica incolumità. 23.171 euro il costo della manutenzione straordinaria.

***Scivola dal sentiero nella scarpata a Cima Pape: grave escursionista 3
3enne***

×

Scivola dal sentiero nella scarpata**a Cima Pape: grave escursionista**

PER APPROFONDIRE: cencenighe, sentiero, scarpata, grave

CENCENIGHE - Percorrendo con una comitiva il sentiero numero 759, all'altezza di Casera Rudelefin, Cima Pape, un escursionista ceco di 33 anni è scivolato ed è ruzzolato per una ventina di metri in una scarpata. L'incidente è avvenuto nel bellunese nel territorio del comune di Cencenighe Agordino.

Scattato l'allarme, l'elicottero del Suem di Pieve di Cadore ha individuato il luogo dell'incidente e ha sbarcato tecnico del Soccorso alpino, medico e infermiere che hanno subito prestato le prime cure urgenti all'infortunato, apparso subito in gravi condizioni. Imbarellato e recuperato con un verricello, l'escursionista è stato trasportato all'ospedale di Treviso con un probabile politrauma.

Lunedì 31 Agosto 2015, 21:00 - Ultimo aggiornamento: 21:05

Stroncato da infarto a 58 anni: morto il presidente della Protezione civile

×

Stroncato da infarto a 58 anni: morto**il presidente della Protezione civile**

PER APPROFONDIRE: stra, protezione civile, presidente, morto, infarto

di Silvano Bressanin

STRA - Si è sentito male e, trasportato subito all'Ospedale di Dolo, è spirato subito. A Fabio Terrin, 58 anni, presidente della Protezione civile di Stra è stato stroncato da un infarto. Lo piangono la moglie, Maria Grazia, i figli Andrea e Martina, nonna Ada, i parenti e tanta, tanta gente. L'estremo saluto gli sarà dato mercoledì alle 10 nella Chiesa Parrocchiale di S. Pietro di Stra, paese dove abitava.

A interpretare il dolore e il cordoglio di tutti i collaboratori di Terrin e di tutti i cittadini è l'amico Paolo Ferraresso, ex comandante della Polizia Urbana di Stra e attuale presidente del Consorzio di Bonifica Bacchiglione, sconvolto nell'apprendere la notizia. «Ci ha lasciato in un sabato d'estate, in silenzio senza alcun clamore come era abituato, quante cose dovevamo fare nei prossimi giorni, quanti discorsi e progetti avevano messo in moto e adesso... La morte di Fabio ha lasciato un vuoto immenso come la sua disponibilità, è facile per tutti dire era bravo buono e gentile ma Fabio lo era veramente: una persona speciale, bravissima, buonissima, gentilissima e disponibilissima con tutti e sempre. Quante ore passate insieme a risolvere piccoli e grandi problemi, a confrontarsi e guardare avanti: Fabio c'era sempre e sempre ha cercato con il suo impegno civile di fare il vero bene del paese, quante manifestazioni lì in prima fila con qualsiasi tempo per gli altri e le emergenze che appena arrivavano lo vedevano già in divisa e pronto a intervenire sempre con il sorriso». Lunedì 31 Agosto 2015, 21:10 - Ultimo aggiornamento: 21:19

Protezione civile: la nuova tenda per le emergenze entra in servizio

LC_LC_COPERTINA pag. 4

- CASATENОВО - I VOLONTARI del corpo di Protezione civile della Brianza non vanno mai in vacanza. Durante il mese di agosto gli operatori del pronto intervento, guidati dal presidente Giuseppe Sala, sono intervenuti a più riprese e in diversi punti di Casatenovo, Barzanò, Missaglia, Monticello Brianza e Cremella nelle zone critiche del territorio per fronteggiare le diverse emergenze legate ai temporali estivi. Durante gli interventi hanno avuto modo di testare le nuove attrezzature di servizio, in particolare delle nuove motopompe. Questa sera, martedì, verrà invece presentata ai sindaci dei paesi convenzionati la nuova tenda «rescue» in cui allestire l'eventuale posto di comando avanzato o di primo soccorso in caso di emergenza. Si tratta di uno strumento di pronto intervento, utilissimo per garantire copertura ai feriti e permettere ai soccorritori, la massima sicurezza, nella gestione delle emergenze in prima linea.

Altra frana sulla Provinciale della valle Strada chiusa e disagi per i residenti

LC_LC_COPERTINA pag. 4

MOBILITÀ Il collegamento garantito con Calolziocorte dalla strada di Lorentino di VLADIMIRO DORIO - CARENNO - UN PERICOLOSO smottamento si è registrato, poco prima di mezzogiorno di domenica, lungo la strada che sale da Calolzio a Carenno. Immediato l'allarme ai Vigili del fuoco, Polizia locale, Protezione civile, per un controllo che non ci fossero feriti o danni a cose. Tra i primi ad arrivare sul posto lo stesso sindaco Luca Pigazzini e l'assessore competente Giacomo Carsana. I due amministratori sono rimasti sul posto fin che la zona non è stata interdetta al passaggio pedonale e automobilistico. Per quanto riguarda il servizio pubblico di trasporto, che collega Calolzio con Carenno, i bus dovranno percorrere la strada alternativa che è quella che da Rossino porta a Lorentino, poi a Sopracornola. Il materiale che ha invaso la Sp 180 non è stato di volume importante, ma il pericolo al momento doveva essere valutato dai Vigili del fuoco di Lecco. I pompieri si sono avventurati nella zona che ha scaricato a valle detriti e sassi, e sono arrivati alla conclusione che il pericolo non era escluso. **COMUNICAZIONE** trasmessa agli organismi provinciali, essendo la strada di competenza di Villa Locatelli. La stessa amministrazione provinciale ha provveduto a un controllo della zona della Sp 180. Dopo tutti questi controlli, la Provincia ha deciso di emettere una ordinanza di divieto assoluto di transito. Il fatto grave è che sono numerosi gli automobilisti che, incuranti del divieto di transito, passano per raggiunge Carenno, oppure nel senso inverso per scendere a Calolzio. L'assessore Giacomo Carsana spiega: «Immediata è stata la mobilitazione dei vari organi competenti, appena ci è stato comunicato dello smottamento che è avvenuto al secondo ponte. Dopo i vari controlli dei Vigili del fuoco sulla dorsale, è stato stabilito che la strada, che non garantiva sicurezza, doveva essere interdetta al traffico in entrambi i sensi. Ora la strada alternativa per raggiungere Calolzio, oppure per fare rientro a Carenno, è la strada che passa da Lorentino per arrivare a Sopracornola e poi Carenno. Altra alternativa è da Calolzio via Mandamentale fino alla Madonna del Pudín e poi verso Lorentino». **UNA SITUAZIONE** quindi di grave disagio. Nel frattempo l'amministrazione comunale del sindaco Luca Pigazzini, dovrà emettere delle ordinanze nei confronti dei proprietari terrieri, che ordini, in tempi brevi, la bonifica e la messa in sicurezza del fronte instabile che ha fatto rotolare terriccio e sassi sulla Sp180. Le cause, da una prima interpretazione, potrebbero essere, come successo in passato, che il crinale si è reso instabile causa una sorgiva che sovrasta il pendio, che ha impregnato la zona che costeggia la strada. I tempi di chiusura della strada, al momento, non sono quantificabili, anche se qualcuno parla di una decina di giorni.

Volontari del sociale Meritano un elogio

LE_LEGNA_CASTAN pag. 5

- BUSTO GAROLFO - CHIUDE con lo sguardo già rivolto all'edizione numero 20 del prossimo anno la Festa del Volontariato duemilaquindici. Domenica al parco comunale le numerose associazioni che operano sul territorio in ambito sociale hanno potuto presentare la loro attività e le iniziative attraverso gli stands allestiti all'area feste. Un momento d'incontro tra coloro che, in forma totalmente gratuita, offrono il loro tempo e le loro energie nel servizio al prossimo e quel prossimo che in forma diretta oppure indiretta, potrebbe rappresentare l'utenza vera e propria. Una festa quindi per tutti che ha avuto come protagonista principale la locale sezione dei volontari di Protezione Civile che, sull'onda del successo dell'anno precedente, ha nuovamente offerto la possibilità di un breve tour in elicottero sul territorio. «Abbiamo voluto ripresentare questa iniziativa- ha detto Alberto Sassi, volontario della Protezione Civile - perché lo scorso anno non eravamo riusciti ad accontentare tutti. Con due elicotteri a disposizione tutti hanno avuto la possibilità di fare un giro su Busto Garolfo». La festa ha fatto anche da cornice alla cerimonia di saluto da parte del Sindaco ai nuovi maggiorenni. I neo adulti sono stati i protagonisti della serata musicale. Il primo cittadino Biondi ha salutato i giovani, molti dei quali suoi ex alunni, invitandoli ad una maggiore partecipazione alla vita cittadina, attraverso proposte ed iniziative. P.M.

Verbano, un'estate sicura Mobilitazione sulle spiagge per il soccorso ai bagnanti

LM_PRIMO_PIANO pag. 2

Laveno, salvato un ventenne al litorale di Cerro

di CLAUDIO PEROZZO - LAVENO MOMBELLO - SI TROVA ancora ricoverato all'ospedale di Varese il ventunenne di Monza tratto in salvo nel pomeriggio di domenica dalle acque del Lago Maggiore, dove si era recato in compagnia della fidanzata, della nonna e dei due fratellini in cerca di refrigerio. Stando a una prima ricostruzione - sul posto erano presenti anche i carabinieri di Luino - il giovane dopo una gita in funivia nella mattinata, sceso dall'impianto di risalita, si era recato alla spiaggia pubblica di Cerro di Laveno. Qui era entrato nelle acque con la fidanzata e stava nuotando poco fuori la barriera di protezione, di fronte al chiosco comunale. A un certo punto la fidanzata si è voltata verso di lui e lo ha visto in serie difficoltà. Dal lago affioravano solo le gambe. La ragazza e un altro giovane che nuotava nelle vicinanze si sono tuffati e lo hanno soccorso, trasportandolo verso riva con l'aiuto di altri bagnanti. LA SCENA è stata notata dalla bagnina che si trovava dalla parte opposta della spiaggia che è corsa verso il gruppetto mentre una dottoressa ha prestato i primi soccorsi utilizzando le attrezzature di cui i bagnini di salvataggio dispongono, come il «pallone d'ambo». Pare che l'acqua non sia penetrata nei polmoni, a causa di un «vecchio» malanno alle vie respiratorie. Sul posto sono giunti i volontari dell'Sos di Travedona Monate, l'auto medica, la protezione civile di Laveno e l'elisoccorso del Sant'Anna di Como, inviato dal 11. Dal lago si è mossa anche la squadra di salvataggio di Verbania. Data la sua particolare condizione è stato necessario da parte dell'equipe medica intubarlo e stabilizzarlo sul posto. Il giovane, che non riprendeva conoscenza, è stato trasportato d'urgenza al pronto soccorso dell'ospedale di Circolo di Varese, dove è ancora ricoverato, monitorato 24 ore su 24. L'INCIDENTE ha dimostrato come la rete «spiagge sicure» abbia funzionato a dovere, visto che in pochi minuti a lago erano presente la polizia nautica provinciale, la squadra nautica di salvamento di Verbania e da Solcio di Lesa la Guardia Costiera. Anche a terra, oltre alla fortuna di aver trovato fra i bagnanti un dottoressa, c'erano la bagnina con la necessaria attrezzatura e tutte le forze di soccorso a partire da protezione civile e carabinieri. Il servizio «Spiagge Sicure» è concordato fra le tre prefetture delle province italiane che si affacciano sul Verbano - Varese, Verbano-Cusio-Ossola e Novara, che in questi ultimi anni ha dato e sta dando buoni frutti. Nella task-force sono impegnati i mezzi nautici e i mezzi di soccorso a terra. Il programma è stato istituito quattro anni fa dopo che nella stagioni precedenti si erano verificati diversi annegamenti, alcuni purtroppo mortali.

Quegli angeli custodi che vigilano sulle acque

LM_PRIMO_PIANO pag. 2

- LAVENO MOMBELLO - CONCLUSA la stagione dei bagnini di salvataggio, per il progetto «Lago e Spiagge sicure» sul Lago maggiore restano i mezzi nautici come la Polizia Nautica Provinciale, il Gruppo Opsa della Cri, le unità nautica della Guardia di Finanza di Cannobio, i carabinieri, i vigili del fuoco e i mezzi dei gruppi rivieraschi della Protezione civile. Unità che sono coordinate dal servizio nautico della Guardia Costiera che per l'ottavo anno consecutivo, svolge sul Lago Maggiore l'attività di prevenzione e soccorso nelle acque del lago e che dipende dalla Capitaneria di Porto di Genova. Il servizio è stato attivato anche quest'anno dal 1° luglio e resterà operativo sino al 15 settembre 2015, quale servizio di soccorso a favore di persone e mezzi nautici nelle acque del lago. A tal fine sono state schierate per questa stagione la motovedetta «CP 603», ed il battello litoraneo veloce «GC A72». Novità di questa stagione è stata la sala operativa, collocata a Solcio di Lesa, nel basso Verbano (0322-7549). C.P.

Incendio a Tovo vicino al cimitero: 150 quintali di fieno in fiamme

Commenti

31 agosto 2015

I vigili del fuoco hanno lavorato per diverse ore: dopo lo spegnimento del rogo è stata necessaria la bonifica dell'area

Il rogo a Tovo

Diventa fan di Sondrio

Tovo Sant'Agata, 31 agosto 2015 - Pauroso incendio a Tovo Sant'Agata. A prendere fuoco diverse balle di fieno, per un totale di 150 quintali, che erano accatastate all'aperto in via Al Cimitero, proprio davanti al Camposanto del paese.

La chiamata ai Vigili del Fuoco è arrivata da una persona che abita nelle immediate vicinanze e che ha notato le fiamme e il fumo alzarsi dal magazzino all'aperto. Immediato l'arrivo dei pompieri provenienti dalle sedi permanenti di Sondrio e Tirano con i volontari di Tirano, Grosotto e Grosio, che sono riusciti in poco tempo a domare le fiamme. Diversi I mezzi del Comando provinciale di Sondrio intervenuti, tra cui un'autopompa-serbatoio, una autobotte e 2 fuoristrada.

Ma il lavoro dei pompieri non si è concluso con lo spegnimento del rogo che ha distrutto le rotoballe. Successivamente, infatti, è stato necessario bonificare le balle di fieno e l'intera area interessata dall'incendio.

Monta la protesta contro il taglio delle ambulanze

GRADO. I carabinieri sono presenti a Grado tutto l'anno. I vigili del fuoco solo per il periodo estivo, le ambulanze (in inverno una sola) e l'ambulatorio medicalizzato anche, seppur nella stagione...

31 agosto 2015

GRADO. I carabinieri sono presenti a Grado tutto l'anno. I vigili del fuoco solo per il periodo estivo, le ambulanze (in inverno una sola) e l'ambulatorio medicalizzato anche, seppur nella stagione fredda aperto solo durante il giorno. Ma non sarà più così. Nonostante le peculiarità, le problematiche, la difficile viabilità, la Regione è indirizzata a tagliare per parificare Grado a una qualsiasi altra località. E la polemica monta in città anche dopo il salvataggio di un uomo colpito da ictus e da principio d'infarto (vedi box in pagina). «Non si sarebbe salvato se fossimo stati d'inverno con il nuovo piano regionale delle emergenze e dei soccorsi», ripetevano ieri i gradesi. E ancora: «I vigili del fuoco avrebbero dovuto venire da Monfalcone e l'ambulanza da Cervignano. Lo avrebbero trovato morto».

Il piano della Regione prevede d'inverno un'ambulanza che arriverà a Grado da Cervignano, ma per portare il paziente a Palmanova o a Monfalcone? È uno degli interrogativi che si pongono i gradesi. E la protesta monta. Il comitato per la salvaguardia dell'Ospedale civile è sul piede di guerra tanto d'aver già chiesto un incontro con tutti i consiglieri regionali dell'Isontino. Al momento hanno raccolto solamente una risposta. È il portavoce, Tullio Svettini, a dirlo e ad aggiungere che il Comitato chiederà anche di poter incontrare il commissario del Comune (Claudio Kovatsch farà oggi il primo vero ingresso in municipio incontrando i dirigenti). I politici, anche i consiglieri regionali locali, affermano che sarà la commissione a effettuare eventuali e possibili modifiche; ma dall'altra parte l'assessore regionale Telesca parla di piano fatto da professionisti in base ai numeri e dichiara di voler parificare Grado a qualsiasi altra località. Sono stati presi in considerazione, però, i dati statistici del 2014 che è stato un anno disastroso per il maltempo, sia d'estate e sia d'inverno, con afflusso di turisti e pendolari di gran lunga inferiore. Sul piede di guerra anche i pensionati della Cisl, il Comitato per l'Ospedale che si sta rinnovando si è già scatenato e anche il movimento Sovranità ha iniziato una raccolta firme. A sottoscrivere la protesta non solo gradesi ma anche turisti che scelgono Grado proprio per un puntuale pronto soccorso presente durante tutto l'anno.

Anche i recenti numeri sull'afflusso turistico testimoniano un aumento di presenze sia durante l'estate, grazie anche alle condizioni

meteo ideale, ma pure nel periodo natalizio. Ecco che a tale proposito i gradesi evidenziano come nello stesso periodo dell'anno in montagna è prevista la possibilità di potenziamento delle ambulanze. Ma la battaglia adesso è destinata a spostarsi in Consiglio regionale...(an.bo.)

Il progno va pulito E anche controllato

NEGRAR. Pozzani al Magistrato alle acque

«Il progno va pulito
E anche controllato»

Il vicepresidente del Consiglio comunale: «Così è rischioso». «Si verifichi se ci sono scarichi abusivi»
e-mail print

martedì 01 settembre 2015 **PROVINCIA**,

«Il progno va pulito al più presto, altrimenti si rischiano esondazioni». A lanciare l'allarme è Gianni Pozzani, vicepresidente del Consiglio comunale. «Tutto l'alveo è pieno di erbacce e piante ormai alte, cresciute anche nelle pareti dell'alveo stesso», spiega. «A parte i grossi topi che vi girano, è anche bruttissimo da vedere anche per i turisti. Tra poco gli alberi copriranno il guardrail e andranno sulla strada con grave pericolo per gli automobilisti». La pulizia non è di competenza del Comune ma spetta al Magistrato alle acque e a quanto pare è stata fatta pochissime volte. «Le condizioni atmosferiche di quest'estate sono molto pesanti e strane, con precipitazioni violentissime e pericolose», dice Pozzani. «Non vorrei che a causa di un temporale particolarmente intenso, si scaricasse sul progno una bomba d'acqua, magari facendolo tracimare». In molti tratti la strada provinciale che lo costeggia resta e gli abitati restano più bassi in caso di esondazione. «È vero che gli enti sono a corto di risorse ma, unendosi, Magistrato alle acque, Genio Civile, alpini e volontari potrebbero ripulire il progno e magari controllare se vi sono scarichi non autorizzati dato che le acque presentano un leggero inquinamento». oG.G.

Incendio alla Fertitalia Pompieri ancora al lavoro

VILLA BARTOLOMEA. I vigili del fuoco finiranno stasera di spegnere gli ultimi focolai nel l'azienda

Incendio alla «Fertitalia»

Pompieri ancora al lavoro

Elisabetta Papa

Il rogo nella ditta di compostaggio ha sprigionato fumi e odori acri Dalle prime analisi non emergono però valori rischiosi per la salute

e-mail print

martedì 01 settembre 2015 **PROVINCIA,**

Lo stabilimento della «Fertitalia» devastato dalle fiamme|La colonna di fumo visibile fino a ... Il devastante incendio che domenica mattina è scoppiato all'interno della «Fertitalia srl», l'azienda di compostaggio attiva da quasi vent'anni in località Serragli, a pochi chilometri dal centro di Villa Bartolomea, potrà essere completamente domato solo entro questa sera. Dopo la prima fase dei soccorsi, durante la quale l'incendio è stato circoscritto e messo sotto controllo, dalle prime ore di ieri gli interventi dei vigili del fuoco si stanno infatti concentrando ininterrottamente sui diversi focolai ancora presenti all'interno delle strutture. L'operazione si preannuncia piuttosto lunga e complessa soprattutto in considerazione del fatto che nel capannone è presente parecchio materiale. In particolare, i vigili del fuoco dovranno «smassare», come si dice in termine tecnico, un quantitativo importante di rifiuti organici e ramaglie. Ad occuparsene sono tre squadre del Comando provinciale di Verona e dei distaccamenti di Legnago e Bovolone, ancora presenti sul posto con parecchi mezzi e con il supporto di autobotti. Intanto, mentre il personale di «Fertitalia» ha rimosso alcuni macchinari e materiali che al momento dell'incendio, fortunatamente, si trovavano all'esterno del capannone, alcuni funzionari dei vigili del fuoco hanno eseguito i primi sopralluoghi interni. In base alle ispezioni, stando almeno a quanto trapelato fino a ieri sera, non è stato però possibile individuare con certezza le cause del rogo. Tra le varie ipotesi, le più accreditate rimangono finora quelle di un guasto o di un corto circuito che potrebbe essere partito dall'impianto fotovoltaico del tetto. Anche una stima reale dei danni sembra al momento piuttosto difficile. Per ispezionare con le opportune verifiche e perizie strutture e macchinari occorrerà infatti spegnere del tutto i focolai ancora in atto. Intanto, a tenere banco sia in paese che nei Comuni limitrofi di Castagnaro e Legnago sono le dense nuvole di fumo che, soprattutto nella giornata di domenica, si sono sprigionate dalla «Fertitalia». Masse fumose che, complice un leggero vento, hanno raggiunto con il loro odore acre perfino la città del Torrione, scatenando su Facebook decine di commenti di persone preoccupate per una possibile emissione di sostanze inquinanti nell'aria. Dal canto loro, i tecnici del dipartimento provinciale dell'Arpav, che già domenica mattina avevano eseguito le prime analisi ed installato un'apparecchiatura di rilevamento vicino all'ecocentro di Villa Bartolomea, a poche centinaia di metri dallo stabilimento incendiato, hanno comunicato al Comune i primi risultati sui campionamenti eseguiti in loco. «Dalle rilevazioni effettuate intorno all'impianto e in zona di ricaduta», spiega il sindaco Luca Bersan, «l'Arpav riferisce di non aver riscontrato valori significativi di cloro, acido cianidrico, ossido di azoto, ammoniaca, monossido di carbonio, ossido di zolfo ed ammine. Sono stati poi eseguiti diversi campionamenti d'aria, i cui risultati ci verranno comunicati nei prossimi giorni, mentre le acque di spegnimento sono state raccolte nella vasche d'accumulo e l'impianto di depurazione in loco disattivato». «In seguito a tutto ciò», prosegue Bersan, «ho emesso, come indicato dall'Arpav, un'ordinanza in base alla quale i proprietari di Fertitalia devono provvedere all'immediata messa in sicurezza dell'area tramite l'adozione di opportuni provvedimenti che evitino la dispersione nell'aria dei rifiuti ammassati». Il documento stabilisce inoltre la rimozione e l'avvio allo smaltimento del materiale che è stato intaccato nell'incendio. Il programma di smaltimento da parte di «Fertitalia» dovrà essere inviato all'Arpav, alla Provincia ed al Comune. o COPYRIGHT

Il ghiacciaio si scioglie e frana

tra Capanna Presena e Mandrone

L'allarme lanciato da un gruppo di alpinisti al passo del Maroccaro

Mar, 01/09/2015 - 08:18

0 connect 0 twitter 0 linkedin email stampa

Chiudi Apri

Per approfondire:

ghiacciaio

passo del Maroccaro

Capanna Presena

rifugio Mandrone

allarme frana ghiacciaio Presena

È stato un gruppo di escursionisti a dare l'allarme: hanno visto il ghiaino e le pietre rotolare a valle e si sono spaventati. È successo sul ghiacciaio - anzi, su ciò che rimane dello strato di ghiaccio - al passo del Maroccaro fra Capanna Presena e il rifugio Mandrone.

Siamo a circa tremila metri di quota. Erano le 16 quando gli escursionisti sono stati sfiorati dallo smottamento, del fronte di una manciata di metri come viene riferito dal soccorso alpino. Hanno raccontato di aver visto una massa di detriti e pietre scendere verso valle a velocità sostenuta. In questo periodo il ghiaccio si sta ritirando e sopra il manto i detriti che arrivano dalla cresta scivolano verso valle. Gli alpinisti hanno subito chiamato il 118 riferendo l'accaduto.

Subito la centrale operativa di Trentino Emergenza si è messa in contatto con gli uomini del soccorso alpino del Trentino occidentale, ossia della zona della val di Non-val di Sole. Nessuno del gruppo era stato colpito da pietre e detriti, dunque non c'era necessità di un intervento urgente con l'elicottero. I soccorritori sono arrivati in quota via terra, hanno raggiunto il gruppo e verificato la situazione: un controllo del territorio effettuato da esperti per capire se ci potesse essere pericolo di un altro movimento di terra, più pericoloso. Hanno poi accompagnato a valle gli escursionisti.

Ambiente

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright l'Adige

Ti sei ricordato di condividerlo con i tuoi amici?

Condividi su Facebook Condividi su Twitter

View the discussion thread.

Immigrazione: Valls a Calais, Europa c'è

Immigrazione: Valls a Calais, Europa c'è

Tutto Schermo Aumenta Diminuisce Stampa Invia

Tweet

@Seguici

PARIGI, 31 AGO - "Noi ci siamo, l'Europa c'è, l'Europa si sta mobilitando". E' il messaggio lanciato dal premier francese Manuel Valls da Calais dove si trova in visita ufficiale insieme al ministro dell'Interno, Bernard Cazeneuve, al vicepresidente della Commissione europea Frans Timmermans e al commissario europeo alle Migrazioni Dimitris Avramopoulos. Tra le visite effettuate, il centro diurno di accoglienza 'Jules Ferry', nella periferia di Calais, e il sito dell'Eurotunnel.

Z13-BA

Cina:esplosione in zona chimica Dongying

Cina:esplosione in zona chimica Dongying

Tutto Schermo Aumenta Diminuisce Stampa Invia

Tweet

@Seguici

ROMA - "Un'esplosione" è stata segnalata "nella zona chimico-industriale Lijin di Dongying", nella provincia costiera cinese dello Shandong. Lo riferisce un tweet del maggior gruppo di quotidiani cinese, People's Daily, aggiungendo solo l'ora dello scoppio (23:25 locali di lunedì). Il 12 agosto un'incendio con esplosione in un impianto chimico di Tianjin, sempre in Cina, aveva causato la morte di almeno 158 persone tra cui 94 vigili del fuoco portando ad una stretta sullo stoccaggio di merci pericolose.

CAL

Dopo la frana, strada chiusa <Tocca ai privati sistemarla>

Domenica lo smottamento sulla provinciale 180: i proprietari delle aree dovranno fare i lavori

Dopo la frana, strada chiusa «Tocca ai privati sistemarla»

Per lo smottamento, che si è registrato domenica poco prima di mezzogiorno, è stata confermata la chiusura nei prossimi giorni della strada provinciale 180, che consente di raggiungere Carenno dalla frazione Rossino di Calolziocorte. Spiega in una nota l'amministrazione comunale: «La Provincia di Lecco ha disposto la chiusura della strada in attesa che i privati, proprietari del terreno, mettano in sicurezza la zona. Questo significa che su richiesta della Provincia il Comune emetterà un'ordinanza in merito per il ripristino della situazione. Di conseguenza, spetterà ai privati lo sgombero e la verifica della sicurezza della parete con un geologo. Se l'esito dell'analisi geologica sarà positivo la circolazione potrebbe essere ripristinata in circa 10 giorni, in caso contrario occorrerà più tempo, difficile da quantificare per ora». Di conseguenza, i residenti di Carenno dovranno utilizzare la strada di Sopracornola per raggiungere il centro, con un discreto allungamento del percorso. Nel frattempo si sta valutando di chiedere alla Provincia la modifica della chiusura della strada che scende verso via Favirano, dove attualmente sono in corso i lavori per la posa della fognatura, per alleggerire la situazione di eccessivi disagi per i cittadini che devono recarsi verso Caprino e altri luoghi della Bergamasca. • R. A.

Radunato l'esercito dei volontari: 600 all'appello nella sala del Moderno

SA_PRIMASARZAN pag. 10

- SARZANA - PER i volontari è pronto un vero e proprio vademecum: in 19 punti sono spiegati compiti e doveri, compreso l'abbigliamento. La maglietta bianca del festival e il cordone rosso con il cartellino sono obbligatorie. Pronte le squadre per tutti gli eventi, identificati i capi sala a cui dovranno fare riferimento, i punti informazione da allestire nel fossato della Fortezza Firmafede, alla stazione ferroviaria e in piazza Luni. E quest'anno ci sarà un punto ristoro al primo piano della biblioteca in via Landinelli. Tre i gruppi nell'atrio comunale per «Problem Solving», nutrito il gruppo Fotografi di cui è referente Andrea Moruzzo, pronti ufficio stampa e gruppo Twitter. Sono 600 i volontari, oltre 500 tra 16 e 19 anni provenienti dalle scuole superiori delle province di La Spezia, Ferrara e Massa Carrara, poi universitari di Bologna, Firenze, Genova, Milano, Parma, Pisa e Urbino. In servizio anche un centinaio di volontari adulti: insegnanti delle superiori che faranno da tutor agli studenti; iscritti all'Università dell'Età Libera di Sarzana e all'Università Popolare di Castelnuovo, soci del Cai di Sarzana; membri dell'Associazione Nazionale Marinai d'Italia, di Protezione Civile, Pubblica assistenza e Circolo Fotografico Sarzanese. Il compito di coordinare i giovani volontari spetta a Lorena Lazzini e Simona Romoli che durante l'anno scolastico organizzano nelle scuole vari incontri preparatori.

<Parmignola ancora a rischio e lavori fermi: enti parlatevi!>

SA_SARZVALMAG pag. 12

«Parmignola ancora a rischio e lavori fermi: enti parlatevi!» - ORTONOVO - I LAVORI di messa in sicurezza del torrente Parmignola sono fermi mentre la stagione delle piogge si avvicina e le aziende artigiane, attraverso Cna di Massa Carrara, lanciano l'allarme invitando i Comuni di Carrara, Sarzana e Ortonovo a dialogare per dare garanzie a cittadini e imprese. «L'ultima allerta meteo, in pieno agosto, è stato solo una leggera avvisaglia», sottolinea Cna e gli imprenditori temono che le piogge autunnali metteranno a dura prova gli argini nuovi e vecchi. La rottura dell'argine del Parmignola nel Comune di Sarzana a novembre aveva creato ingenti danni ma, sottolineano, «nessun intervento è stato realizzato nonostante la chiusura di Via Marinella». «Temiamo - spiega Paolo Ciotti, direttore provinciale Cna - che Battilana possa essere nuovamente a rischio per l'incuria e la mancanza di programmazione tra i comuni di competenza». Carrara ha investito più di 2 milioni di euro per adeguare gli argini e realizzare ponte sulla SS1 Aurelia e opere connesse, le Ferrovie hanno adeguato la linea ferroviaria, Ortonovo con qualche difficoltà sta provvedendo con finanze proprie a risanare il proprio territorio, è stato rimosso il materiale sovralluvionale dagli alvei e potrà essere aperto il by-pass sull'Aurelia a Sette Quartieri. Ora chiede che gli enti si incontrino e fornendo certezze a chi vive e lavora in quelle zone.

Incendio doloso al Bastimento caccia ai responsabili

CHIOGGIA. Il fuoco ha semidistrutto, l'altra notte, la tenda e alcuni arredi esterni dell'Osteria al Bastimento, in calle Doria, a due passi da riva Vena. L'incendio, secondo i vigili del fuoco, che...

31 agosto 2015

CHIOGGIA. Il fuoco ha semidistrutto, l'altra notte, la tenda e alcuni arredi esterni dell'Osteria al Bastimento, in calle Doria, a due passi da riva Vena. L'incendio, secondo i vigili del fuoco, che sono intervenuti per lo spegnimento, è stato di modesta entità, ma anche di origine dolosa, e la relativa segnalazione, fatta pervenire all'autorità di pubblica sicurezza, è il primo passo per l'avvio dell'indagine per l'individuazione dei colpevoli.

Non sarà, però, una cosa facile. Anzitutto perché potrebbe trattarsi del gesto gratuito di qualche vandalo che ha deciso di appiccare il fuoco per il suo insano divertimento, senza alcuna ragione specifica. In secondo luogo perché, anche potendo individuare i colpevoli, magari grazie a qualche telecamera di sicurezza, proprio quella del gesto gratuito potrebbe essere la scusa di queste persone.

Una scusa che non attenua, in alcun modo, la pericolosità dell'atto ma che "scarica" i sospetti di rivalità e vendette incrociate che aleggiano sulla vita sociale della zona.

È di pochi giorni fa, infatti, la notizia di un accoltellamento, in riva Vena, tra ubriachi. Una ferita superficiale di cui però, non si riesce a individuare l'autore:

il ferito afferma di essersela fatta da solo e i testimoni (che pure c'erano) sono fuggiti all'arrivo della polizia.

Un clima di omertà in città che rischia di riproporsi anche per questo incendio. Un clima che certo non aiuta a ingenerare sicurezza fra la gente. (*d.deg.*)

Pro Loco ok fra relax e impegno nell'ambiente

Pro Loco ok
fra relax
e impegno
nell ambiente

CODEVILLA

CODEVILLA Una stagione estiva più che positiva, grazie al lavoro della Pro Loco. Grande successo anche in occasione delle ultime due serate dell Agostissimo Codevillese, la rassegna enogastronomica riproposta per il quarantesimo anno consecutivo. Il gruppo capitanato da Pietro Ruffino ha lavorato con grande impegno e si sta già concentrando sulle prossime iniziative. Con le altre Pro Loco della zona, i volontari di Codevilla parteciperanno attivamente al festival green anti pirolisi del prossimo 12 settembre a Retorbido. Il giorno successivo, domenica 13 settembre, si terrà la festa del moscato, che chiuderà le manifestazioni estive. La Pro Loco di Codevilla può contare su più di 70 soci tesserati. Oltre al presidente Ruffino, coordinatore della Protezione civile comunale, il consiglio direttivo è composto dal vice presidente Piero Li Calsi, dal tesoriere Grazia Maria Giorgi, poi l ex presidente Andrea Fedele, Lorenzo Bianchi, Bruno Cavanna, Rosella Dallera, Pier Luigi Feltri, Paolo Gazzaniga, Miroslav Petek, Piera Antoninetti, Marco Dapiaggi e Laura Araldi. Notevole anche l apporto degli amici della Pro Loco. (g.g.)

Anticipata la campagna del riso

Coldiretti Pavia conferma: per alcune varietà precoci si comincia il raccolto

VISTARINO Raccolto del riso in anticipo: varierà tra una settimana e dieci giorni rispetto allo scorso anno, secondo le zone. La differenza sul raccolto dell'anno scorso arriva da Coldiretti Pavia. «Per alcune varietà più precoci la raccolta sta iniziando conferma il presidente Wilma Pirola mentre per quelle seminate più avanti bisognerà aspettare ancora una decina di giorni». E scattato il conto alla rovescia per la raccolta del riso in provincia di Pavia, prima in Europa con i suoi 77mila ettari (60mila in Lomellina e 17mila nel Pavese). Quest'anno la mietitura dovrebbe iniziare con una decina di giorni di anticipo rispetto al 2014. «Siamo in anticipo conferma Paolo Braschi, risicoltore a Vistarino di una decina di giorni rispetto all'anno scorso. Inizieremo a tagliare nel fine settimana o all'inizio della prossima, sempre che il maltempo previsto nelle prossime ore non ci faccia rimandare di qualche giorno». Le varietà seminate all'inizio di aprile sono pronte: il gran caldo di quest'estate e le temperature da primato di luglio e agosto hanno anticipato la fioritura e la maturazione, soprattutto per le varietà più precoci. «La nostra idea è di tagliare verso la metà di questa settimana aggiunge Luigi Lanzi, risicoltore di Caselle Lurani, paese del Lodigiano Forse aspetteremo qualche giorno in più a causa del meteo. Nel complesso, penso che avremo un buon raccolto, ma come al solito sarà la mietitrebbia a parlare». Intanto, il mondo risicolo pavese deve difendersi dalle importazioni di riso cambogiano e birmano. Secondo l'Associazione industrie risiere italiane, che ha sede a Pavia, «la Commissione Ue continua a negare la minaccia che proviene dal Sud-est asiatico». Da Pavia è partita una lettera di protesta al commissario Ue al Commercio, Cecilia Malmström. «Bruxelles spiega l'Airi, presieduta da Mario Francese difende la decisione di azzerare i dazi all'importazione dalla Cambogia e la Birmania. In realtà, dall'eliminazione dei dazi stanno traendo beneficio società multinazionali che hanno investito in quei Paesi anche grazie a finanziamenti di banche pubbliche tedesche, mentre i risicoltori cambogiani e birmani non avrebbero tratto alcun beneficio dall'aumento delle esportazioni. Lo squilibrio di mercato è grave e quindi abbiamo chiesto un incontro chiarificatore al commissario Malmström». Da segnalare che, dopo anni di contrazione, le superfici lombarde sono tornate a crescere: a Pavia sono arrivate a sfiorare gli 80mila ettari contro i 77mila del 2014. Lievitano anche a Milano (da 12.200 a oltre 13mila), Lodi (da 1.500 a 1.770) e Mantova (da 1.000 a 1.200). Umberto De Agostino

<Non toccate le nostre corse Però serve più sicurezza>

«Non toccate le nostre corse Però serve più sicurezza»

Valle Intelvi Il sindaco Manzoni «Il serbatoio doveva bloccarsi» Gelpi: «Una tragedia rarissima»

Un incidente tragico. Due piloti morti. Due famiglie distrutte, due vedove, tre piccoli orfani. Una tragedia, che però non deve mettere in discussione i rally, i rally si possono e si devono fare ancora. Solo con ancora più sicurezza. Il dolore e la commozione per i due ragazzi svizzeri bruciati dalle fiamme è enorme. Ma in pochi dicono basta alle gare anche se Stefano Campana, 38 anni, di Curtina in Canton Ticino, una moglie e due figli e Robin Munz, 21 anni, di Cimadara, una moglie e un bambino che ha solo 8 mesi.

Una grande passione I morti nei rally sono rarissimi, come ha spiegato ieri il direttore di gara Roberto Ledda, ma gli incidenti nei rally sono all'ordine del giorno, fanno parte dello stesso sport. E anche i due piloti, amici nella vita oltre che in auto, li hanno messi in conto. Certo, non doveva finire così. Le auto dovrebbero avere un dispositivo che impedisca alla benzina di uscire e incendiarsi. Così dice Enrico Manzoni sindaco di Lanzo ma anche organizzatore di rally da oltre quarant'anni e quindi grande esperto del settore. Una domenica che doveva essere una giornata di festa diventa una giornata di lutto. «Nel 2015 certi rischi nel rally dovrebbero essere ridotti al minimo. Per prima cosa dovrebbero essere progettate auto dotate di cellule di sopravvivenza che non dovrebbero andare in fiamme anche se l'impatto è di una certa violenza. Il flusso del carburante non si è arrestato dopo la collisione con il muro. La fuoriuscita del liquido, nel caso particolarmente intenso, dovrebbe arrestarsi in maniera automatica. Invece il serbatoio non ha retto all'impatto». Nessuna critica al percorso «preparato alla perfezione dagli organizzatori esperti e ben studiato dai piloti e navigatori. Pur presentando alcune difficoltà mi sembra che sia alla portata dei partecipanti», «Ogni volta che succede una tragedia» prosegue Manzoni «si pongono diversi interrogativi ma non si riesce mai a capire quale possa essere la causa principale che ha provocato l'incidente» spiega - Si discute sui livelli di sicurezza, sull'adeguatezza dei percorsi, sulla sicurezza delle vetture, sulla collocazione rischiosa di molti tifosi che incautamente si posizionano abusivamente in zone a rischio, all'esterno di curve o sul ciglio di strade particolarmente strette. Sono sempre stato vicino a questo sport. È evento che produce effetti positivi su tutto il territorio». «Le strade della Valle d'Intelvi» ha detto Rigola - si prestano in maniera particolare per i rally - dice al presidente della Comunità Montana Lario Intelvese e sindaco di Schignano Ferruccio Rigola -. Non ci sono mai stati morti né incidenti gravi. Il percorso parte da Argegno, prosegue per Schignano, tocca Cerano, la frazione di Veglio, Castiglione e Casasco. Si tratta di un tragitto agevole che può essere affrontato anche da piloti poco esperti. Come in ogni gara la sicurezza» prosegue Rigola - arriva prima di ogni cosa. La Comunità e Montana è stata sempre stata favorevole al Rally della Valle d'Intelvi e a quello di Como. È un indotto che serve a promuovere il territorio. Le lamentele ci saranno sempre, ma si tratta di episodi isolati».

Auto da preparare bene Anche per il sindaco di Casasco Ettore Puricelli, il Rally in Valle d'Intelvi «rappresenta un'occasione di promozione del territorio che va incentivata. Gli organizzatori sulla sicurezza sono sempre stati particolarmente attenti e il percorso non presenta particolari difficoltà anche se l'imprevisto può accadere nelle migliori condizioni». Per il sindaco di Castiglione Carlo Gelpi vincitore come pilota di due rally nel 1986 e nel 1990, «le auto di allora erano più sicure di quelle di adesso. Ai miei tempi» prosegue Gelpi - le auto erano preparate solo per le gare e dotate di vari sistemi di sicurezza, compresi quelli antincendio. Oggi in pista ci sono anche auto di serie, non particolarmente adatte per correre». Secondo Gelpi «Il rally in Valle conserva ancora un certo fascino. È una manifestazione che va incoraggiata. Le strade intelvesi si prestano in maniera naturale a questo tipo di competizione».

Morte al rally di Carlazzo La procura apre un'inchiesta

Morte al rally di Carlazzo

La procura apre un'inchiesta

Disposta l'autopsia per definire la causa esatta della morte: l'impatto o l'incendio? Possibile perizia sull'automobile

La dinamica dell'incidente sembra chiara: la sbandata, lo scontro con un muretto, il testacoda e il nuovo scontro sul guardrail. E poi le fiamme. Ma ci sono alcuni aspetti da chiarire.

La Procura di Como ha aperto un'inchiesta sulla morte di Stefano Campana, 38 anni, e Roberto Munz, 21 anni, rispettivamente pilota e navigatore della Renault Clio distrutta dalle fiamme durante la quarta e ultima prova speciale del rally Ba...relli Ronde che si è tenuto domenica sulle strade della Val Senagra e della Val Cavargna. Al momento, come da prassi, il fascicolo è per omicidio colposo contro ignoti. Il pubblico ministero ha disposto l'autopsia. Da chiarire se i due concorrenti siano morti per l'impatto o per l'incendio. In quest'ultima ipotesi dovrebbe essere disposta una perizia sull'automobile per capire se tutti i dispositivi di sicurezza fossero in ordine, come l'impianto antincendio dell'abitacolo.

Tutti i dettagli sul quotidiano La Provincia in edicola martedì 1 settembre.

Scopa, sacchi e paletta per tutti Profughi al lavoro in via Balicco

L'iniziativa I migranti per legge possono lavorare soltanto a titolo gratuito Il responsabile: «Se un'associazione volesse il loro aiuto si faccia avanti»

Migranti all'opera sulla rotonda di via Balicco e in via Ferriera. Ieri mattina, di buon'ora, più di un lecchese si è accorto di due-tre "squadre" di ragazzi usciti dal Ferrhotel per contribuire al decoro cittadino. Spontaneamente e senza nessun incarico specifico, i migranti hanno chiesto alla cooperativa di poter intervenire e, accompagnati dai responsabili, hanno cominciato a pulire per terra, spazzare, strappare erbacce. Insomma, ad aiutare:

Senza essere retribuiti «Lavoro pagato non lo possono fare - precisa Stefano Palladino della cooperativa Itaca che gestisce il Ferrhotel - Possono lavorare volontariamente, però. E ieri i ragazzi me l'hanno chiesto: hanno visto la rotonda sporca e dato che stavano già pulendo davanti a via Ferriera, io ho risposto positivamente. Hanno preso guanti, scope, palette e sacco e hanno pulito tutta la zona. Secondo me qualcuno di loro ha reagito così al presidio leghista di sabato. Hanno voluto far vedere che sono riconoscenti e vogliono rendersi utili alla città». Resta il fatto che impiegarli sistematicamente è un problema burocratico: «Non tanto - replica Palladino - Loro possono fare lavori socialmente utili, questa è l'unica forma possibile. Devono essere iscritti a un'associazione di volontariato, magari quella di protezione civile comunale. Essendo tutti censiti, uno per uno, e in alcuni casi avendo anche il permesso di soggiorno provvisorio, potrebbero essere associati, per esempio dalla Protezione Civile di Lecco, e impiegati in lavori utili. Devono solamente avere l'assicurazione dell'associazione che intende impiegarli». Ma i migranti dei quali si è occupata finora la cooperativa Itaca hanno già lavorato: «Lo hanno fatto in accordo con il Comune di Olginate, a Ballabio con la vecchia giunta, e con la comunità pastorale di Caglio, Rezzago e Sormano. In questa parrocchia hanno riqualificato un centro sportivo e fatto il presepe. A Ballabio avevano aiutato gli operatori ecologici e montato il padiglione della Pro Loco oltre che pitturato la cancellata della parrocchia e il salone delle feste sempre a Ballabio. A Olginate hanno pitturato la cancellata della scuola e riqualificato il verde della frazione di Capiate. Ad Airuno stanno riqualificando l'esterno della caserma della Guardia di Finanza dove sono ospitati, in via Nazionale 50. E la stanno imbiancando internamente».

Assicurazione da volontari Se arrivasse un'associazione a chiedere l'aiuto dei migranti del Ferrhotel sarebbe la benvenuta per Palladino: «Basta iscrivere come volontari per cui automaticamente avrebbero l'assicurazione e potrebbero fare lavori. Non possono percepire denaro».

Sopralluogo sulla frana Strada chiusa 10 giorni

Carenno

servizio a

Aree a rischio, piattaforma Finmeccanica per Genova***IL PROGETTO***

SOLUZIONI e servizi hi tech per la gestione sostenibile del territorio e la prevenzione e il monitoraggio dei fenomeni di dissesto idrogeologico che mettono a rischio la sicurezza delle aree urbane, in particolare quelle attraversate da fiumi, e quella delle aree agricole.

L'evento organizzato dalla Presidenza del Consiglio in collaborazione con Finmeccanica all'Expo di Milano, presenti il ministro dell'Ambiente Gianluca Galletti e Luigi Pasquali, addì Telespazio, traccia scenari innovativi.

Finmeccanica, player globale nelle alte tecnologie per l'aerospazio, difesa e sicurezza, ha prodotti che puntano a minimizzare l'impatto di eventi meteo estremi su ambiente, infrastrutture e individui. Soluzioni che spaziano dai satelliti ai centri di controllo ai droni.

«Con le tecnologie satellitari si effettuano monitoraggi e verifiche sui movimenti gradualmente del terreno fornendo, tramite interfacce dedicate e semplificate, dati dinamici su aree metropolitane, corsi d'acqua, infrastrutture e siti archeologici, il tutto con altissima precisione -- spiega il gruppo Finmeccanica in una nota -- Questo livello è possibile grazie alle elaborazioni di miliardi di punti di misura rilevati dai satelliti radar Cosmo-SkyMed in grado di generare mappe di spostamenti millimetrici nel corso del tempo. Le informazioni consentono di identificare le possibili aree di criticità nelle quali pianificare ulteriori attività di monitoraggio o interventi di messa in sicurezza. Finmeccanica attraverso e-Geos, società di Telespazio e Asi,

è anche responsabile del monitoraggio del rischio frana promosso dal Ministero dell'Ambiente. I dati satellitari possono essere ulteriormente sfruttati integrandoli all'interno di centri di controllo che raccolgono altre informazioni provenienti da sensori e sistemi di rilevamento aerei o installati sul terreno».

I droni, ad esempio, rappresentano uno strumento ideale nelle fasi critiche di un'emergenza nelle quali è necessario tutelare l'incolumità del personale di pronto intervento effettuando un monitoraggio puntuale, persistente e di maggiore prossimità all'aerea da osservare, e raccogliere immagini reali, all'infrarosso o dati su agenti inquinanti o altri fattori di rischio utili per pianificare gli interventi necessari.

Un uso sistematico dei droni consente inoltre di rilevare dati e immagini utili alle attività prevenzione.

Diversi gli esempi dell'utilizzo delle capacità tecnologiche. La piattaforma City Os di Finmeccanica-Selex Es, ad esempio, attraverso modelli di simulazione, aiuta a prevedere le situazioni di crisi isolando in tempo reale le informazioni più opportune per la gestione dell'emergenza, selezionandole tra quelle raccolte da varie fonti (sensori, satelliti, reti etc). City Os è attualmente utilizzato per la gestione della sicurezza di Expo2015 e nell'ambito del progetto europeo Harmonise, che prevede la realizzazione di un laboratorio per il monitoraggio di un'area specifica della città di Genova.

©RIPRODUZIONE RISERVATA I PROGETTI di Finmeccanica utili per il monitoraggio delle aree a rischio idrogeologico di Genova

Incendi boschivi, tre roghi nell'imperiese

A Pompeiana, Terzorio e Cipressa. impegnato anche un Canadair

01 settembre 2015

Tre i roghi attivi nell'imperiese Roghi nella notte nei boschi di Pompeiana, Terzorio, Cipressa, nell'Imperiese dove da ore stanno operando vigili del fuoco, forestale con squadre di volontari, un Canadair e due velivoli di Eliliguria. La situazione, si legge in una nota della Regione Liguria, sta però migliorando, nonostante l'incendio, cominciato alle 19,30 di ieri, in diversi punti, sia ancora in atto.

Il fronte di fuoco si è ridotto a poche centinaia di metri, diffuso in una cinquantina di ettari. Sempre nell'Imperiese, altro incendio, nella prime ore del mattino, in località Mortola, a Ventimiglia, al confine con la Francia, già spento e bonificato.

Doria: "con 'Acque sicure' preso atto delle nostre emergenze"

Doria: "con 'Acque sicure' preso atto delle nostre emergenze"

Il sindaco a Expo insieme al ministro Galletti per la presentazione del piano da 650 milioni

31 agosto 2015

Marco Doria, sindaco di Genova, all'Expo (fotogramma) Il Piano del governo "Acque sicure" per far fronte al dissesto idrogeologico "è una presa d'atto importante di una autentica emergenza nazionale, dopo anni di sottovalutazione del problema": lo ha detto il sindaco di Genova, Marco Doria, intervenendo al convegno organizzato a Expo 'Acque sicure, per un rapporto nuovo tra fiume e città'.

Doria ha portato l'esempio di Genova, che avrà secondo il Piano 400 milioni di euro da gestire per opere anti dissesto.

"Avevamo un piano di progetti da realizzare per la messa in sicurezza e il rifacimento di coperture o canali scolmatori, ma non c'erano le risorse. Con il Piano del Governo potremo riprendere i lavori già avviati, le risorse sono garantite".

Il sindaco ha specificato che "serviranno anni per ultimare i lavori. Nel frattempo dovremo convivere con il rischio e qui entra in campo il sistema della protezione civile, che ci consente di vivere oggi in modo da controllare il rischio e limitare i danni".

Quattordici le aree metropolitane coinvolte per un totale di 1,3 miliardi di fondi stanziati. 'Acque sicure' parte da settembre con i primi 650 milioni di euro di stanziamenti per aprire i cantieri per i lavori infrastrutturali più urgenti. "Il Piano parte nel mese di settembre con la firma degli accordi di programma con le Regioni - ha confermato il ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti - che avranno subito 650 milioni di euro disponibili. Abbiamo finanziato progetti esecutivi che potranno quindi diventare subito cantieri, per affrontare le emergenze più forti, quelle che comportano un pericolo per la popolazione".

I lavori del piano 'Acque sicure' partiranno entro la fine dell'anno "e dureranno per un periodo che va dai 2 ai 5 anni - ha sottolineato il direttore del Piano 'Italia Sicura', Mauro Grassi -. Saranno stanziati altri 5 miliardi di euro per gli interventi sul resto del territorio nazionale, come ad esempio i piccoli paesi di montagna o le zone interessate da frane e smottamenti". Il piano 'Italia sicura' nella parte dedicata alle acque comprende anche una fase dedicata alla depurazione (Acque pulite). "Realizzeremo un piano soprattutto al sud - ha spiegato Grassi - per la depurazione, anche perché l'Italia per questo è sottoposta a pesanti sanzioni da parte dell'Unione europea e all'inizio del 2016 dovremo iniziare a pagare".

Quella contro il dissesto idrogeologico non è una partita che si chiuderà in

tempi brevi, "è un lavoro lungo - ha detto Galletti - nessuno si aspetti che questi problemi si possano risolvere in tempi brevi. L'importante però è avere iniziato, quello che potevamo fare prima di tutto era accelerare l'apertura dei cantieri.

Abbiamo semplificato molto il sistema e questo ha permesso di aprire centinaia di cantieri in tutta Italia e di sbloccare risorse che già c'erano ma che la burocrazia teneva ferme".

Bus, fiamme e terrore gli autisti dicono basta "Ora abbiamo paura"

Cinquemila guasti al mese, ieri l'ultimo episodio. "Il Comune stanzi più soldi per le manutenzioni"
di GIULIA DESTEFANIS

01 settembre 2015

L'immagine del "356" in fiamme ieri mattina a Genova. Sembra una scena da guerriglia urbana. E invece. Ore 5.30, via Leonardo Fea, accanto al Biscione, Marassi alta: un bus della linea 356 ha un problema al motore. Il tempo di accorgersi che qualcosa non va, e l'autista vede divampare un incendio dal fondo del mezzo. Per fortuna è solo, non ci sono passeggeri: scende, tenta di placare il fuoco come può, con l'estintore di bordo, e chiama i vigili del fuoco. Le fiamme salgono alte e svegliano il quartiere quando è ancora buio: sul web viene diffuso un video, al grido «è impressionante, qui tra poco scoppia tutto». Alla fine a domare le fiamme sono i pompieri, ma alle luci dell'alba di ieri quel che rimane del bus è uno scheletro: ferraglia da buttare, che racconta, se non di una guerriglia, di una lotta quotidiana per la sopravvivenza. Quella di Amt.

«Per fortuna è andata un'altra volta bene, nessuno si è fatto male e anche l'autista ne è uscito illeso - attacca Andrea Gamba della Filt, la categoria dei lavoratori del trasporti della Cgil - Ma ci si rende conto cosa potrebbe succedere nei tanti episodi simili? Se il mezzo fosse stato pieno di gente? E se le porte si fossero bloccate?».

Genova, il bus prende fuoco in mezzo alla strada

Condividi

Perché la storia recente narra di un'azienda in crisi, manutenzioni sempre più rarefatte e guasti sempre più frequenti. Ovvero, in media, 5 mila al mese: con gli autisti che si trovano spesso a chiedere un cambio di mezzo a metà giornata. Il genere di inconvenienti più consueti? Ieri - gli accertamenti sono in corso e Amt dirà la sua, ci ha spiegato, solo quando avrà chiara la dinamica - si è trattato probabilmente di un guasto al motore, «perché quando il fuoco divampa posteriormente vuol dire che si è rotto un tubo dell'olio e questo ha toccato una parte calda del motore». Ma se non è un problema meccanico è elettrico, o più semplicemente è l'obliteratrice a non funzionare. Solo di recente un mezzo della linea 5 è stato soccorso perché ha perso l'asse posteriore, un Pollicino (i bus più piccoli) perché ha perso i tubi di scappamento, altri perché hanno bucato le gomme o perdevano olio, provocando anche, in quest'ultimo caso, rischi alla circolazione stradale. Dei 200 nuovi mezzi promessi ad Amt dalla Regione nel 2013 (a seguito della 5 giornate di sciopero di quell'autunno caldo) «non ne è ancora arrivato uno - continua il sindacalista - per ritardi nell'organizzazione della gara. Due settimane fa sono stati assegnati i primi tre lotti, e a inizio 2016 dovrebbero arrivare 75 dei 400 bus promessi a tutta la Regione». Di cui quindi solo una parte a Genova. «Il risultato? Il 14 settembre, allo scoccare dell'orario invernale quando le corse aumenteranno del 30% e avremo bisogno di 550 mezzi funzionanti al giorno, non sappiamo neanche se ne avremo a sufficienza per farli partire. Figuriamoci per sostituire quelli in servizio in caso di guasti».

Amt, un altro bus prende fuoco, nessun ferito

Perché ad oggi Amt ha a disposizione 686 mezzi su tutta Genova (erano 739 a fine 2012), e con un'età media di 13 anni (la media europea è di 7). E di questi 100 al giorno sono fermi per riparazioni. I conti son presto fatti: c'è urgenza di nuovi bus, altrimenti il sistema rischia di collassare e i genovesi di doversi rassegnare ad attese infinite alle fermate. Quindi, l'appello è diretto a Palazzo Tursi: «In attesa che la Regione faccia la sua parte, chiediamo al Comune di stanziare fondi per le manutenzioni», continua Gamba. Perché, a completare il quadro, anche sul fronte della manutenzione la situazione è critica, con «pochi operai, pochi soldi per acquistare i pezzi di ricambio, e le ditte cui è appaltata una parte degli interventi accumulano ritardi nel consegnare la macchine. A farne le spese sono i lavoratori Amt, ma anche i cittadini».

Bus, fiamme e terrore gli autisti dicono basta "Ora abbiamo paura

Sono loro che restano in attesa quando un mezzo si rompe e attende il cambio, o la corsa salta. O, nei casi dei guasti più gravi, che rischiano. «E se la prendono con l'autista, che in quel momento rappresenta l'azienda - conclude Gamba - Ma il messaggio che deve passare è che siamo dalla stessa parte, è un problema che riguarda tutti: per questo nelle prossime settimane riprenderà la nostra raccolta firme perché si levi anche la voce dei genovesi nel chiedere fondi e nuovi mezzi alle istituzioni».

Cade in montagna, muore imprenditrice

locana

Dopo un volo di quindici metri. La vittima, 65 anni, abitava a Pont. Sos anche per un trentenne scivolato in quota di Mauro Giubellini

Tags incidenti in montagna pont

31 agosto 2015

LOCANA. Sabato nero nelle valli. In due diversi incidenti, accaduti tra i sentieri che s'arrampicano tra le montagne, ha perso la vita una donna di Pont Canavese ed è rimasto ferito un cercatore di funghi, trentenne, torinese. A partire dalle 17 l'intera area sopra l'abitato di Locana si è trasformata in una zona operativa animata dagli uomini del Soccorso alpino, vigili del fuoco e carabinieri mentre il cielo, ad intervalli regolari, era tracciato dalle traiettorie degli elicotteri e a terra il silenzio della valli era lacerato dall'urlo delle sirene. Una colonna sonora da film di guerra.

La vittima

La vittima è **Lucia Blessent**, 65 anni, imprenditrice agricola e appassionata di escursionismo. Era salita oltre il lago del Telessio, un'escursione che amava come le montagne che le fanno da meravigliosa cornice. E che l'hanno tradita. L'incidente è avvenuto tra le 16,30 e le 17 nel vallone di Valsoera, tra il lago Balme ed il lago Vals, a 2200 metri di quota. L'escursionista, forse tradita da un appoggio o forse colpita da un attimo di debolezza, ha perso l'equilibrio cadendo per una quindicina di metri. Il volo le è stato fatale, cadendo ha battuto violentemente il capo. E non ha più ripreso conoscenza.

Una sua amica è scesa a valle per chiedere aiuto mentre nella zona si era alzata una fitta nebbia.

Operazioni di soccorso

Appena il cellulare ha avuto campo sufficiente è partita la richiesta di aiuto. I primi a scattare sono stati i tecnici del Soccorso alpino che si sono coordinati con l'equipaggio a bordo dell'elicottero del 118. Grazie alle indicazioni piuttosto precise e alla presenza degli altri escursionisti, tutti amici di vecchia data della vittima, il corpo di Lucia Blessent è stato individuato, faticosamente recuperato e poi portato a valle in elicottero, poi atterrato sul terreno di gioco dell'impianto sportivo di Locana. La salma è poi stata trasferita alla camera mortuaria dell'ospedale di Cuorgnè, a disposizione della Procura di Ivrea.

Ferito un trentenne

Contestualmente alla tragedia in scena tra il lago Balme ed il lago Vals a quota 2200 metri, a valle se ne è sfiorata una seconda. Un trentenne torinese, in gita con alcuni amici per cercare funghi, è caduto. Un volo di metri culminato con un violento atterraggio di schiena.

Raggiunto dal personale del 118 è stato riportato sulla strada dove è stato medicato e trasferito all'ospedale. Non è in pericolo di vita ma la prognosi è di almeno un mese. Nella caduta ha rischiato serie conseguenze.

Famiglia in lutto

Si è chiusa in un impenetrabile riserbo la famiglia di Lucia Blessent. La donna lavorava nell'azienda agricola di famiglia. Ha un figlio, Livio Aimone. È toccato a lui, convocato a Locana dai carabinieri, il compito di dover riconoscere il cadavere della mamma.

Vedova da qualche anno, il marito era stato una colonna della locale associazione di pescatori sportivi, Lucia Blessent si dedicata

al lavoro e, nei momenti di tempo libero, alle passeggiate in montagna.

«Era una donna riservata, dal carattere forte ma sensibile - dicono i conoscenti - Era orgogliosamente canavesana ed orgogliosamente donna di montagna, come amava sempre ripetere».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Cade in montagna, muore imprenditrice

Tags incidenti in montagna pont

"Viviamo nel terrore di un'altra alluvione"

La Stampa (Ed. Alessandria)

sezione: Alessandria data: 01/09/2015 - pag: 43

A CASSANO NON ANCORA AVVIATI I LAVORI DI MESSA IN SICUREZZA

Trecento persone, a Cassano Spinola, vivono ancora con l'ansia di nuovi allagamenti. Il 13 ottobre, l'acqua del rio Predazzo e, in parte, quella del rio Garigliano misero in ginocchio almeno tre quartieri del paese. Anche grazie allo sforzo degli stessi alluvionati, la situazione è stata riportata a un'apparente normalità, perlomeno «dignitosa», però si vive sotto l'incombente minaccia delle piogge, questa volta temendo conseguenze ancor più devastanti, perché mancano proprio le condizioni di sicurezza per contenere le eventuali esondazioni.

Cantieri mai aperti

Una lettera dall'ufficio di presidenza della Provincia di Alessandria aveva annunciato per oggi l'apertura dei cantieri per la prima messa in sicurezza della zona. «Nulla è stato fatto sinora da parte delle istituzioni - lamenta invece Guido Bellingeri, presidente del comitato alluvionati - e da quel 13 ottobre tutto è rimasto invariato. La richiesta di danni si è tradotta in oltre 2 milioni e 600 mila euro. Tra poco più di un mese celebreremo il primo anniversario dell'alluvione e finora, al di là delle buone intenzioni espresse solo verbalmente da tutti, non registriamo azioni concrete da parte di Regione, Provincia e Comune, tranne il ripristino della viabilità sull'ex statale 35, che possano ridare fiducia nelle istituzioni, tranquillità e voglia di continuare a vivere nelle zone alluvionate».

Questione di giorni

«D'accordo, non sono ancora partiti i lavori ma sarà questione di una decina di giorni - dice il sindaco Marco Traverso -. Partiremo come priorità dalla pulizia del ponte sul rio Predazzo, l'opera più urgente, grazie a un finanziamento regionale di 150 mila euro che abbiamo saputo di dover ricevere solo a maggio. I ritardi sono dovuti a motivi di ordine tecnico-burocratico, perché teniamo conto che si tratta di un iter ordinario. Per ora svolgeremo i primi interventi di messa in sicurezza per le competenze che riguardano Provincia e Comune. Per il progetto più ampio di 2 milioni e 687 mila euro, da noi predisposto, si punta a eliminare ogni rischio idraulico, con il rifacimento totale del ponte, l'abbassamento dell'alveo del rio e il rafforzamento delle sponde. Nell'immediato, faremo tutto il possibile affinché non si verifichino altri disastri».

Tutto starà nel reperire i quasi 3 milioni necessari. Gli abitanti di Cassano però sono dubbiosi.

Rivoluzione-domino ai vertici dei settori dell'emergenza

La Stampa (Ed. Aosta)

sezione: Aosta data: 01/09/2015 - pag: 39

cambi di incarico

Protezione civile, torna Meroi. Porretta a capo dei vigili del fuoco

Settembre sarà un mese di grandi cambiamenti per il mondo del soccorso e dell'emergenza della Valle d'Aosta. Le delibere regionali che daranno il via al valzer di poltrone arriveranno a breve, forse già venerdì. C'è chi si riprenderà la poltrona lasciata qualche anno fa, chi lascerà la sua e si siederà su un'altra e chi farà un passo indietro.

Rientro

Il grande ritorno è quello di Silvano Meroi, ingegnere di 60 anni, che ha diretto la Protezione civile valdostana per cinque anni, dal 2003 al 2008 e che fino a ieri ha ricoperto un ruolo di vertice a livello nazionale: era il direttore dell'Ufficio rischi idrogeologici e antropici per la Protezione civile nazionale. Il contratto gli scadeva ad ottobre, ma si è dimesso e ieri è stato il suo ultimo giorno di lavoro a Roma. Ora è libero e pronto a tornare in Valle d'Aosta, regione dove risiede, per prendere il posto di Pio Poretta, 56 anni. A inizio agosto ha anche già sostenuto e superato l'esame per il francese. Un passaggio di testimone che si ripete sette anni dopo, ma a parti invertite. Ora è lui che entra e Porretta che gli restituisce il timone. Meroi lasciò nel maggio del 2008, per sei mesi il suo posto fu affidato al dirigente regionale Piero Lucat. Era solo un interim, nel novembre di quell'anno la giunta nominò Porretta capo della Protezione civile.

Avvicendamento Porretta non rimarrà con le mani in mano, lo attende un altro posto di comando assai ambito. Andrà a prendere il posto di Salvatore Coriale, oggi comandante del Corpo regionale dei vigili del fuoco. Coriale rimarrà, ma sarà il vice di Porretta, incarico oggi ricoperto da Fabio Giovinazzo.

Il settore del soccorso valdostano non è nuovo ai grandi ritorni, il caso di Adriano Favre lo dimostra. Favre dall'ottobre del 2013 è tornato al capo del Soccorso alpino regionale, posizione che aveva già ricoperto dal 2003 al 2008. Va quindi a ricomporsi lo stesso duo di quel periodo, perché in quel quinquennio Meroi era ai vertici della Protezione civile regionale. Meroi è uomo di esperienza, a quella maturata in Valle d'Aosta può aggiungere quella romana. Ha seguito alcune delle operazioni di protezione civile più importanti, tra queste anche il recupero e il trasporto del relitto della nave da crociera Costa Concordia. In Valle trova una Protezione civile diversa rispetto a quella che ha lasciato. «Fare sistema» è stato il leitmotiv di Porretta in questi anni e con la nascita della Centrale unica di soccorso l'obiettivo è stato in buona parte centrato. La Centrale unica è stata attivata nell'agosto del 2009, e vede cooperare gli operatori della Protezione civile, del Soccorso alpino, del Corpo Forestale, del 118 e del Corpo dei vigili del fuoco. Il suo arrivo a capo dei vigili del fuoco può leggersi proprio in quest'ottica: lavorare per far sì che il Corpo diventi sempre più e in modo più completo e forte parte del sistema.

"Basta danni dopo il maltempo Mettete in sicurezza i torrenti"

La Stampa (Ed. Cuneo)

sezione: Cuneo data: 01/09/2015 - pag: 47

alba, tre quartieri SI RIVOLGONO ALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

I comitati di quartiere Piave, Vivaro e San Cassiano di Alba denunciano il «potenziale grave pericolo idrogeologico» che potrebbe arrivare dal torrente Talloria e dagli altri rii che costituiscono il bacino del Tanaro nelle aree al confine tra Alba, Roddi e Grinzane Cavour. La zona è quella che in passato è stata più volte danneggiata dalle «bombe d'acqua» e dalle esondazioni dovute ai temporali più violenti, creando allagamenti in case e capannoni, nonché interruzioni alla viabilità.

«Abbiamo più volte segnalato il problema all'Amministrazione comunale - dicono i presidenti dei comitati Leopoldo Cane, Armando Manassero e Andrea Porro -. Invece di aspettare a fare l'ennesimo conteggio dei danni, sarebbe opportuno intervenire con urgenza per effettuare una manutenzione ordinaria e straordinaria degli alvei, che attualmente sono in parte occlusi da sedimenti, arbusti e piante. Inoltre, chiediamo che siano ultimate le opere spondali e di regimazione delle acque programmate dopo l'alluvione del 1994 e solo in parte realizzate tra lo scolmatore del Talloria e Cantina Roddi».

«Interventi in autunno»

Risponde l'assessore ai Lavori pubblici, Alberto Gatto: «L'anno scorso abbiamo eseguito un importante intervento di manutenzione sui principali corsi d'acqua cittadini, escluso il Talloria che richiede un lavoro specifico anche in considerazione della sua notevole lunghezza. Quest'anno intendiamo concentrare l'attenzione proprio su questo torrente, con una pulizia delle aree più critiche che verrà effettuata nei mesi autunnali».

Intanto il Comune di Grinzane sta già pulendo il tratto del Talloria che scorre in frazione Gallo, in prossimità del ponte.
[r. f.]

Quattro vittime in due mesi L'esperienza da sola non basta

Quattro vittime in due mesi

«L'esperienza da sola non basta»

Le guide alpine venete: «Troppi incidenti sui sentieri, l'attenzione deve rimanere sempre al massimo»

La proposta: «Vediamo pure famiglie intere che salgono in ciabatte, facciamogli pagare l'elisoccorso»

Un'estate drammatica per la Marca trevigiana, funestata da ben quattro incidenti mortali sulle nostre montagne. L'ultimo in ordine di tempo è quello sul monte Pelmo. A perdere la vita Mario Oribelli, 59 anni, postino di Casale, partito in escursione sabato mattina, precipitato dalla cengia dei Ball. Prima di lui, lo scorso 2 agosto aveva perso la vita Diego Cini, 46 anni, tecnico alla Treesse Progetti Srl di Quinto: lungo il sentiero n. 704 della Val di Gares, a Canale d'Agordo era scivolato su una radice bagnata, precipitando per 50 metri. Il 5 luglio ha perso la vita Sergio Bortignon, pensionato di 64 anni di Onigo scivolato sulla parete ovest del Sass d'Ortiga per venti metri. Infine Mirco Querin, imprenditore di Oderzo di 42 anni colpito da un fulmine durante una ferrata lo scorso 4 giugno. Escursionisti esperti, vittime di incidenti fatali. Casi che riportano all'attenzione però due temi collegati a tutti quegli scalatori inesperti che affrontano percorsi troppo difficili mettendo a repentaglio la loro vita e quella altrui. Parliamo dei costi sostenuti per prestare loro aiuto e dei rischi che spesso corrono gli uomini del soccorso alpino. «L'assistenza sanitaria dev'essere gratuita, ma l'intervento dell'eliambulanza o degli uomini del soccorso va pagato, almeno 1500 euro (rispetto al costo medio di 7/10 mila a volo). E questo perché non è il medico che ordina di arrampicare o, anche solo, di camminare per sentieri». La richiesta sarà formalizzata alla Regione Veneto dal Corpo delle guide alpine di cui è presidente regionale Lio De Nes. «Un'alternativa a questo dazio c'è: l'assicurazione a Dolomiti Emergency, soltanto 20 euro l'anno». Prima ancora di ricevere la sollecitazione, il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, si dice «perfettamente d'accordo». «E non lo dico per questioni meramente economiche, ma perché non si può mettere quotidianamente a repentaglio la vita degli angeli del soccorso alpino. Può sempre capitare una fatalità, ma quando si vedono intere famiglie frequentare sentieri d'alta quota con le scarpe da ginnastica, se non addirittura con l'infradito ai piedi, è evidente che l'irresponsabilità bisogna farla pagare». Quest'estate le terre alte sono state frequentate da circa il doppio di persone dell'anno scorso, i rifugi alpini hanno registrato aumenti a due cifre e ci sono valli in cui il mese di settembre è quasi tutto prenotato. Quindi anche gli incidenti in montagna sono esplosi. Dal Corpo di soccorso alpino sono stati diffusi, soltanto in agosto, 130 comunicati, che davano conto di almeno 200 infortuni; l'anno scorso erano stati 60, complice il maltempo. «Abbiamo soccorso, in taluni casi, intere famiglie che erano affaticate, o in crisi di panico sulle ferrate, perché fino al giorno prima non sapevano neppure che cosa significasse aiutarsi in parete con la corda metallica», fa sapere Alex Barattin del Cnsass. «A proposito, i percorsi in roccia, così come compaiono sul web, sono attraenti, stregano anche le persone che in montagna non hanno nessuna esperienza di arrampicata, ed ecco gli incidenti». Altra cosa è morire sulla cengia di Ball, come è accaduto a Mario Oribelli, 59 anni, postino di Casale sul Sile, l'ultima vittima della grande montagna. «Anche gli alpinisti più addestrati debbono fare attenzione», è l'invito di De Nes, «Il Pelmo, ad esempio, è la classica montagna di chi arrampica fuori casa, ma proprio la cengia di Ball e il passo del Gatto possono essere disastrosi per chi non ha una puntuale preparazione». Francesco Carrer, presidente regionale del Cai, «È importante far riscoprire e riproporre, l'arrampicata, azione istintiva ed innata» ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Sos per i cantieri anti frane <Ditte non ancora pagate>

Sos per i cantieri anti frane «Ditte non ancora pagate»

Cison, il sindaco Pin lancia l'allarme: «Da Venezia aspettiamo 170mila euro» Burocrazia e patto di stabilità bloccano gli stanziamenti. Imprese infuriate

31 agosto 2015

VALMARINO. Ricordate la tragedia del Molinetto della Croda, il 2 agosto 2014, con 4 morti? Per la messa in sicurezza delle frane i conti non tornano. Almeno al sindaco di Cison, Cristina Pin. «Abbiamo fatto lavori per 266 mila euro, quelli di somma urgenza, sforando di 8 mila euro la cifra messa a disposizione dalla Protezione civile regionale. Ma fino ad oggi abbiamo ricevuto solo 90 mila euro».

Le imprese che hanno lavorato lungo la strada che da Rolle porta a Refrontolo, ripristinando un ponte e tamponando quattro frane, adesso imprecano. Per un anno hanno portato pazienza, oggi non più. Anche perché si trovano in estrema difficoltà. E, si badi, i primi 90 mila euro sono arrivati soltanto prima di Ferragosto. L'amministrazione comunale ha deciso di farsi carico degli 8 mila euro della differenza, un supplemento di spesa dovuto all'esigenza «di soluzioni migliorative rispetto a quelle previste in progetto».

Ma per gli altri 170 circa è nell'impossibilità di provvedere, neppure di anticipare, a causa del «solito, maledetto patto di stabilità». Su tratta di cantieri pubblici, perché lo Stato non riconosce, in questo caso, il risarcimento dei privati che hanno subito danni.

Lo stanziamento è avvenuto nei tempi più rapidi. Considerata l'urgenza di riaprire la strada e di arginare le frane che avevano colpito la frazione di Rolle in più punti, ma anche di recuperare il ponte sul torrente Lierza, gravemente danneggiato dalla tromba d'acqua, non si doveva perdere tempo.

E sia il Comune che le imprese erano convinte che i fondi – almeno questi – sarebbero arrivati con la sospirata celerità. «Invece ci siamo dovuti mettere in coda e siamo finiti, con la Regione, sotto le forche caudine dei vincoli del patto di stabilità».

Come dire, secondo il sindaco Pin, che né la Protezione civile nè, pertanto, la Regione, avrebbero responsabilità. Problemi analoghi sarebbero stati riscontrati da Refrontolo e anche, in parte, da Tarzo. In parte perché Gianangelo Bof, sindaco di Tarzo appunto, con le problematiche che si è trovato ad affrontare, più numerose ma meno pesanti che a Cison, è riuscito a partire prima con i cantieri. «La speranza è che sia saldato quanto prima almeno il conto definitivo, per non assumerci la responsabilità di mandare in default le imprese che si sono fidate della parola data dal pubblico», conclude il sindaco Pin.

I tempi di questo saldo? In

Comune a Cison non è dato conoscerli. «Telefoniamo ogni settimana in protezione civile e alla Regione. Ci hanno detto che per l'autunno prossimo dovrebbe essere tutto sistemato. Ci speriamo». Intanto i privati sono davvero infuriati, perché a loro non spetta un euro.

Francesco Dal Mas

Tagliamento, il drammatico ricordo, le soluzioni per il futuro

Pagina speciale de "la Vita Cattolica" in occasione del 50° dell'alluvione di Latisana

Il Tagliamento invade il centro di Latisana nel 1965

1.09.2015 In occasione dell'anniversario del 2 settembre, a 50 anni dalla tragica alluvione di Latisana del 1965, "la Vita Cattolica" pubblica nel numero del 27 agosto scorso una pagina speciale ([**clicca qui per scaricarla**](#)) dedicata al tema. Oltre alla rievocazione di quei tragici fatti (con la collaborazione di Enrico Fantin), il servizio curato da Valentina Zanella interpella il sindaco Salvato Benigno, un tecnico, l'ing. Mario Causero, e il presidente dell'associazione Acqua di San Daniele per fare il punto della situazione sulla messa in sicurezza complessiva del fiume Tagliamento. Sventato il pericolo dell'ecomostro che avrebbero rappresentato le casse di espansione nel Sandanielese, quale sarà la soluzione scelta dalla Regione?

Tagliamento, «Latisana non vuole avere più paura»

La pagina speciale de La Vita Cattolica

BOLLETTINO MONTAGNA SICURA: TEMPORALI DA MARTEDÌ SERA . NUOVI ORARI PER I RIFUGI

0

BOLLETTINO MONTAGNA SICURA:

TEMPORALI DA MARTEDÌ SERA.

NUOVI ORARI PER I RIFUGI

01/09/2015

INTROBIO – Bollettino di martedì 1 settembre 2015. I sentieri, le ferrate e le vie di arrampicata sono in buone condizioni. La catena presente sul passo del Toro, tra i Piani di Bobbio e il rifugio Grassi risulta staccata per fulmini, si raccomanda la massima prudenza. Alcuni cavi sono rotti anche sul sentiero dello Scarettone, Grigna meridionale. Il sentiero degli Stradini ai Piani di Bobbio è percorribile, ma bisogna fare attenzione alla sede del sentiero che è inclinata verso valle. E' meglio tenere legati i bambini. La ferrata Minonzio ai Piani di Bobbio è stata riparata.

I rifugi durante la settimana sono chiusi. Sempre aperti il rifugio Porta, rifugio Ratti-Cassin e Lecco. Aperti il mercoledì i rifugi: Brioschi, Antonietta, Bogani, Tavecchia, Nicola, Castelli, Monzese. La cabinovia dei Piani di Bobbio è aperta sabato e domenica sino a domenica 13 settembre. Dalle 8,30 alle 17,30 (pausa 12.15-13.30). La funivia dei Piani di Artavaggio è aperta tutti i sabati e le domeniche di settembre: 8.30-17.30 (corse ogni mezz ora, pausa 12.15-13.30). La funivia dei Piani D'Erna da lunedì a venerdì è aperta tutti i giorni dalle 8,30 alle 18,00. Sabato e domenica 8,00-18,30. La funivia dei Piani delle Betulle fino al 6 settembre è aperta tutti i giorni, dalle 8,30 alle 17,30. Sabato e domenica sino alle 18,00.

Zero termico a 4.600 m. Vento debole da sud ovest. Martedì il tempo sulle nostre montagne sarà in prevalenza soleggiato, nel pomeriggio formazione di cumuli sui rilievi, nella notte temporali. Mercoledì molto nuvoloso con rovesci. Giovedì nuvolosità variabile con schiarite e qualche rovescio. Da venerdì a sabato molto nuvoloso e piovoso. Domenica probabile miglioramento. Lunedì abbastanza soleggiato.

Per ulteriori informazioni chiamare il n. 335 6049823, risponderà una guida alpina della Casa delle Guide di Introbio (www.casadelleguide.it).

Realizzazione del Servizio INFO POINT della Comunità Montana della Valsassina, Valvarrone, Val d'Esino e Riviera a cura della Casa delle Guide di Introbio e con il patrocinio del Soccorso Alpino in relazione al progetto “Montagna sicura”.

Soccorso Alpino Lombardo
XIX DELEGAZIONE Lariana

COMUNITA' MONTANA
VALSASSINA VALVARRONE
VAL D'ESINO E RIVIERA
CASA DELLE GUIDE – Introbio
Progetto “MONTAGNA SICURA”

Nuove tende al Bione, altri migranti attesi al campo profughi

Cresce il numero degli ospiti al campo fra le proteste e la solidarietà della città

Redazione LeccoToday 1 settembre 2015

Sale a undici il numero delle tende blu che al Bione ospitano una parte dei richiedenti asilo accolti a Lecco: nel pomeriggio di ieri 31 agosto, infatti, i volontari della Protezione civile hanno montato altre 3 tende per fare posto ai nuovi ospiti in arrivo.

Annuncio promozionale

Sono in sei i nuovi arrivati al campo nella giornata di ieri, e altri saranno attesi nei prossimi giorni: in totale sono, per ora, una settantina, numero che va ad aggiungersi a quelli ospitati nel Ferrhotel di via Ferriera, nei pressi del centro commerciale La Meridiana, e che continua a crescere fra proteste e la solidarietà della città, ormai divisa in due "anime" fra chi è preoccupato dall'aumento dei richiedenti asilo e chi si concentra, almeno per ora, sul dare una mano.

Cane cade nel crepaccio: salvato dai pompieri

sauris

SAURIS Ancora una volta i vigili del fuoco di Tolmezzo traggono in salvo un cane caduto in un crepaccio in Carnia. Questa volta la richiesta di aiuto è stata lanciata da malga Gerona, a quota 1500 metri, a monte dell'abitato di Lateis. Alcuni escursionisti si erano recati per una passeggiata sui monti retrostanti la casera gestita da Alessandra Tomat, quando improvvisamente il loro cane, una femmina di razza Setter, che risponde al nome di Maia, è precipitata in una voragine nascosta da alcuni arbusti. Dopo una scivolata di una decina di metri, il cane impaurito ha cominciato a latrare impossibilitato a uscire da solo da quella pericolosa situazione. I vigili del fuoco del nucleo Saf, speleo alto fluviale, un gruppo specializzato in attività e addestramento in tecniche di soccorso alpino in realtà urbane o in ambienti impervi, ipogei-alpini-fluviali, hanno raggiunto la zona con mezzi fuoristrada e si sono calati nell'orrido con delle corde sino a raggiungere l'animale che è stato imbragato e riportato in superficie sano e salvo per essere consegnato ai legittimi proprietari. La zona, come ha spiegato il funzionario dei vigili del fuoco provinciale Valmore Venturini, è stata delimitata con alcuni alberi e rami tagliati sul posto, ed è stato avvisato il Corpo forestale per verificare l'eventuale messa in sicurezza definitiva della fossa. Le operazioni, iniziate alle 9.40, sono proseguite sino alle 11.30 quando le squadre dei vigili del fuoco sono rientrate alla base. (g.g.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ricordo del cronista: un boato sordo e poi l'acqua in piazza

Il ricordo del cronista:

un boato sordo

e poi l'acqua in piazza

Il racconto minuto per minuto dell'inviato del Messaggero Veneto

La devastazione di case e negozi, i morti nel fango, i soccorsi

di MARIO BLASONI 2 settembre 1965 - 2 settembre 2015, cinquant'anni tonde. Da ricordare, anche come insegnamento perchè da quella duplice sfuriata della natura a Latisana (la replica arriverà puntuale un anno dopo, con conseguenze anche peggiori!) abbiamo imparato poco o niente... Già dopo la prima. Telefono mentre l'acqua sale riuscì a trasmettere il cronista la sera del 4 novembre 1966 asserragliato nel municipio latisanese, poco prima che le linee saltassero (furono ripristinate dopo quindici giorni). Tempo di alluvioni, dunque, in Friuli, ma non solo, alla metà degli anni Sessanta. Sono le 21.30 del 2 settembre '65 quando l'ondata di piena del Tagliamento tracima e allaga Latisana (già nel pomeriggio l'acqua premeva contro gli argini). Le campane danno l'allarme e all'ora di cena la cittadina è semideserta. Gli abitanti si ritirano ai piani alti, manca la luce: è una notte d'incubo alla quale seguirà un'alba di desolazione. Abitazioni e campagne sommerse, due morti: un anziano a Crosere e un commerciante nel capoluogo sono il bilancio dell'alluvione. Arturo Manzano, primo inviato del Messaggero Veneto, dopo essersi destreggiato, tre anni prima col Vajont, la racconta in modo esemplare anche se a Latisana non ci si arriva e deve fermarsi a Palazzolo, dove fanno capo i soccorritori. Chi arrivò (a piedi) a Latisana quella notte travagliata fu l'inviato del Gazzettino e prossimo direttore del Messaggero Veneto Vittorino Meloni, che anni dopo raccontò il lungo giro, sfruttando salite e discese dei cantieri dell'autostrada in costruzione e uno dei ponti non ancora in funzione. «Con l'acqua a livelli preoccupanti. E in una mano tenevo strette le scarpe...». Quella notte il Tagliamento straripa pure a Venzone, allagamenti si verificano un po' in tutto il Friuli. Gravi le conseguenze a Lignano dove migliaia di turisti restano bloccati e si organizza un servizio di barche da Marano. La strada per il centro balneare, sommersa da un enorme pozza tra Bevazzana e Pertegada, resterà chiusa a lungo, costringendo a deviazioni lungo gli argini e attraverso il traghetto di Bibione. Un anno non è molto, ma neppure pochissimo. Si discute, si studiano progetti, ma di concreto per la sicurezza di Latisana non si fa niente. Così il 4 novembre 1966 ci risiamo. In una situazione meteorologica eccezionale (due giorni di fitti nubifragi e lo scirocco che gonfia l'Adriatico contro la costa) matura la seconda alluvione, ben più grave di quella del '65. L'allarme viene dall'idrometro di Venzone, dove il fiume alle 15 ha raggiunto metri 4,75 (l'anno prima il massimo era stato 4,37). A Latisana in quel momento è a 8,20, alle 18 sfiorerà gli 11 metri. Quando arriviamo nella cittadina il collega Lino Pilotti, il sottoscritto e il fotografo Enrico Pavonello sono quasi le 16, il cielo è cupo e piove a tratti; c'è ancora gente sugli argini che guarda con apprensione quella massa d'acqua che scorre lenta e tumultuosa. Già nella mattinata era stato dato l'ordine di sgomberare i pianterreni e i bar e i negozi avevano chiuso le serrande. Alle 14, con l'aiuto dei militari, era cominciato lo sgombero totale, con destinazione i centri della Bassa, da Muzzana a Rivignano, a San Giorgio di Nogaro. Alle 15.30 le campane a martello avevano rinnovato l'invito a sgomberare mentre l'estremo appello a mettersi in salvo è venuto dalle camionette con altoparlante delle forze dell'ordine, coordinate dal subcommissario prefettizio dottor Bracaglia. Gli ultimi rimasti in una spettrale Latisana raggiungono il municipio in piazza Indipendenza per seguire in diretta l'arrivo dell'ondata ormai imminente (tra questi il sottoscritto, che ha salutato il collega Pilotti e il fotografo Pavonello rientrati a Udine). In quell'improvvisato quartier generale 24 persone affrontano quella che sarà una lunga notte, bloccate per 17 ore nel cuore dell'alluvione (con l'autore di queste note, ci sono: Bracaglia, il tenente dei carabinieri Quattrone, il consigliere provinciale e futuro onorevole Baracetti, il vicepretore Martinello, il segretario comunale Tavasani, il futuro sindaco Ravanello, l'inviato del Gazzettino Sergio Gervasutti, poliziotti e dipendenti comunali). Verso le 19 primi cedimenti nell'argine a villa Gasperi; alle 19,30 il Tagliamento sfonda a Latisana e pochi minuti dopo una fiumana, preannunciata da un sordo boato, irrompe in piazza Indipendenza. In municipio manca la luce e con le pile si scruta l'acqua che scorre tumultuosa e devasta uffici e negozi sottostanti, facendo scoppiare vetrate e trascinando via porte, finestre e mobilio. Salta fuori una radiolina che trasmette tristi notizie (c'è l'alluvione anche in Carnia e nel Veneto, Firenze è devastata dall'Arno). Verso le 21 saltano i telefoni (non c'erano ancora i cellulari!). Appena in tempo è riuscita la comunicazione con il Messaggero (il pezzo uscirà, ovviamente la mattina dopo, con un titolo (Telefono mentre l'acqua sale) quasi da diretta tv, che è rimasto negli annali della cronaca. Ma per fortuna la seconda ondata, prevista nella notte, non c'è stata. Finalmente per i reclusi arriva l'alba e

Il ricordo del cronista: un boato sordo e poi l'acqua in piazza

la disavventura si avvia alla fine. Con fame e sonno arretrati. Per la cena i 24 si erano arrangiati dividendosi il rancio (un discreto risotto) dei poliziotti, mentre per dormire (ma chi ha sonno in momenti simili?) non s'era trovato altro che qualche giornale da stendere sul pavimento. La mattina del 5 novembre 1966 è livida, anche se non piove più e piazza Indipendenza è ancora un lago tumultuoso. Verso mezzogiorno arrivano i pompieri con i mezzi anfibi e distribuiscono stivaloni da pescatore per l'uscita di autorità, giornalisti e poliziotti. Nei giorni successivi si fa un bilancio delle vittime. Quattro veronesi che tornavano da Gorizia hanno perso la vita travolti dalla piena a Latisanotta. In Carnia in un'auto finita nel torrente Degano sono morti il sindaco di Forni Avoltri, Riccardo Romanin, e tre suoi compaesani impegnati nei soccorsi (la vettura e le salme, sepolte dal fango, saranno recuperate solo dieci giorni dopo). Altre due vittime nello stesso paese e un annegato anche a Forni di Sopra. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

*Dopo mezzo secolo il grande fiume fa ancora paura**L ANNIVERSARIO*

Dopo mezzo secolo
il grande fiume
fa ancora paura

Il 2 settembre 1965 la disastrosa alluvione di Latisana

Ancora non ci sono soluzioni per frenare il Tagliamento

di Paola Mauro wLATISANA Paura. Il Tagliamento fa ancora paura. Diaframmatatura degli argini, allargamento dell'alveo, innalzamento del ponte ferroviario, pulizia delle sponde. Nonostante alcune di queste opere siano state eseguite, la gente non è certo tranquilla a 50 anni dalla prima delle due alluvioni che hanno duramente colpito Latisana, il 2 settembre 1965 la prima, il 4 novembre 1966 la seconda. Perché per il fiume più studiato (quattro commissioni tecniche dal 1972 al 2008, miliardi di lire prima e milioni di euro poi, spesi per modelli idraulici, ricostruzioni, ipotesi progettuali, elaborati tecnici) una soluzione che garantisca la salvaguardia dei paesi del basso corso e metta d'accordo tutti ancora non è stata trovata. O meglio la soluzione c'è ed è stata indicata più volte, da tavoli di lavoro diversi, lo sbarramento a monte, ma non piace. E allora fra polemiche, accuse e scaricabarile, quando Latisana si appresta a celebrare il cinquantesimo anniversario da un evento che ha provocato morte (undici vittime) e distruzione (danni che rapportati a oggi ammonterebbero a svariati milioni di euro), tutto è ancora irrisolto in perfetto stile Italieta. E i 40 milioni di euro, disponibili da vent'anni, per mettere in sicurezza il basso corso del Tagliamento? A quanto pare sono in attesa di una soluzione politica, perché quella tecnica c'è già. Espressa, l'ultima volta, nel 2012, dal Laboratorio Tagliamento che ha definito come tecnicamente ed economicamente più valida la realizzazione di un'opera di laminazione (ossia un intervento che trattenga per alcune ore a monte l'ondata di piena), a flusso regolabile, in corrispondenza della stretta di Pinzano. Ciò che ancora manca è un pronunciamento ufficiale da parte della Regione. A dare una sferzata alla questione ci ha pensato, a fine 2014, la Struttura di missione contro il dissesto idrogeologico, della Presidenza del Consiglio dei ministri, alla quale si sono rivolti i Comuni di Latisana e San Michele al Tagliamento, chiedendo che la messa in sicurezza del basso corso del fiume possa rientrare nel piano nazionale 2015/2020 per abbassare il rischio idrogeologico in tutto il Paese, ottenendo la struttura ministeriale la definizione di «intervento urgente e meritorio di essere inserito nell'elenco delle priorità nazionali», tanto da dettare anche un cronoprogramma incalzante alle Regioni Friuli e Veneto, senza parlare più di casse d'espansione, ma dando mandato all'Autorità di bacino di approfondire, un'analisi tecnica sull'intervento previsto a Pinzano per poter inserire i lavori fra le priorità e arrivare all'appalto in tempi stretti. Allo stato attuale delle cose, gli argini di Latisana e San Michele al Tagliamento non sarebbero in grado di contenere un'ondata di piena con un volume superiore a 4 mila metri cubi al secondo, una portata simile a quella che i calcoli dell'epoca ipotizzano per le due alluvioni e che gli esperti dicono abbia tempi di ritorno di 100 anni. Di fatto la sponda più a rischio sarebbe quella veneta, con le campagne che si estendono fino al mare, invase dall'acqua e la città turistica di Bibione, sommersa per oltre due metri. «Fiumi di parole e montagne di denaro pubblico sono stati spesi per studiare la questione, ma il problema è ancora lì, come una spada di Damocle sulla vita dei miei concittadini e sull'economia di un'intera area ha scritto mesi fa il sindaco di Latisana, Salvatore Benigno, alla Regione Friuli Venezia Giulia. Gli esperti ci dicono che il tempo di ritorno di un evento alluvionale è stato calcolato in 100 anni. Ne sono trascorsi 50 e siamo quindi al giro di boa». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Appello dei sindaci del terremoto: Non agli atti, ma nei nostri cuori

Appello dei sindaci del terremoto:

«Non agli atti, ma nei nostri cuori»

Una lettera aperta, indirizzata tramite la stampa a Furio Honsell, per chiedere di non modificare lo status quo e di mantenere la storica denominazione **Stadio Friuli**. Ha scelto questa via Franceschino Barazzutti, presidente onorario dell'Associazione Comuni terremotati e sindaci per esprimere la propria contrarietà al progetto della società bianconera. «Lo stadio Friuli è anche stadio del Friuli» ha scritto Barazzutti. Nel dargli quel nome gli amministratori della città di Udine non hanno certamente voluto individuare solo un territorio, ma una storia. Lunga, complessa, esemplare e per molti aspetti eroica. Anche se non citati negli atti, nel cuore e nella mente di chi decise in tal senso non erano estranei la tragedia del terremoto e i valori messi in campo dal popolo friulano per ritrovare le ragioni del suo futuro. Il presente ci mette di fronte a scelte altrettanto coerenti. Il presidente Pozzo, a cui si deve rispetto e gratitudine, parla legittimamente il freddo linguaggio dell'economia: «Ma guai» ha concluso «se la politica si riduce a ragioneria, a una partita doppia il cui saldo è solo monetario. Gli amministratori locali gestiscono valori, sentimenti, sofferenze, bisogni e storie che richiedono una visione ben più ricca di quanto quasi sempre permettono i numeri. La civiltà di un luogo si misura dal rispetto che ha per se stessa. Ci permettiamo pertanto chiederle di non cancellare un tratto di quello che resta della nostra identità. Lasci le cose come stanno. Stadio Friuli è basta. Ogni aggiunta sarebbe ancora più offensiva dello stesso cambiamento del nome». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

A fuoco la scuola materna di Mareno

Incendio questa mattina, martedì, all'asilo
commenti |

1 2 3 4 5

MARENO DI PIAVE - Incendio alla scuola materna San Giuseppe in via Ramero a Mareno di Piave questa mattina, martedì. L'allarme è stato lanciato intorno alle 6.30 dai residenti che abitano vicino al plesso scolastico, spaventati dal fumo che usciva dalle finestre del primo piano.

Sul posto sono giunte le squadre dei Vigili del fuoco di Conegliano che per entrare nella scuola hanno dovuto forzare le porte d'ingresso. I locali erano totalmente invasi dal fumo e c'è voluto qualche minuto per riuscire a scovare la miccia che aveva dato origine alle fiamme.

A causare l'incendio è stato un corto circuito partito da un computer. Le fiamme hanno provocato danni al soffitto.

01/09/2015

Lecco: container al posto delle tende al campo migranti del Bione

Lecco, 31 agosto 2015

di Stefano Scaccabarozzi

La proposta avanzata dalla Fondazione Arca è stata accettata dalla Prefettura. I moduli saranno montati entro una decina di giorni per rendere stabile il centro di prima accoglienza.

Primo via libera della Prefettura di Lecco all'ipotesi di installare una ventina di container nel campo di prima accoglienza per migranti del Bione a Lecco.

La proposta avanzata dalla fondazione progetto Arca di Milano, ente a cui è affidata la gestione del centro, è stata approvata ufficiosamente quest'oggi dal vice prefetto vicario Gennaro Terrusi, sentito il parere del prefetto Liliana Baccari attualmente in vacanza. L'ok definitivo verrà dato dalla stessa dottoressa Baccari nella giornata di lunedì prossimo, 7 Settembre, al rientro dalle ferie.

Dal via libera ufficiale della Prefettura serviranno 48 ore per installare i container che dunque dovrebbero essere pronti nella giornata di mercoledì 9 Settembre. Intanto Arca già nella giornata di mercoledì 2 Settembre effettuerà un sopralluogo nel campo con la ditta fornitrice.

Le tende della protezione civile attualmente montate nel campo del Bione saranno quindi sostituite da un container di 100 metri quadri dove poter riunire gli ospiti durante la giornata, da 17 container da cinque posti letti ciascuno, da un container per le docce, da uno per la lavanderia e da uno adibito a ufficio.

Una soluzione questa ritenuta essenziale da Arca in quanto «il centro del Bione ricopre la funzione di hub di prima accoglienza per poter effettuare poi una opportuna divisione dei richiedenti asilo nelle altre strutture del territorio, per cui è necessario che rimanga in funzione. Inoltre nei mesi invernali, quando il flusso migratorio potrebbe interrompersi, coi container il campo sarebbe facilmente riattivabile in caso di necessità».

Il primo preventivo giunto per il noleggio dei container è di circa ottomila euro: «Il costo – aveva spiegato a Resegoneonline negli scorsi giorni di Arca Alberto Senigaglia - sarà coperto interamente da Arca sia ammortizzandolo tramite i 30 euro della Prefettura sia attraverso le risorse raccolte dalla Fondazione».

***Serie di incendi tra Pompeiana, Terzorio e Cipressa: intervento di VVF
, Forestale e Protezione Civile***

La partenza dei fuochi in contemporanea, anche se dovrà poi essere confermato dagli inquirenti, fa pensare ad una mano 'unica', ancora una volta piromani incoscienti, che deturpano il verde ed il patrimonio boschivo.

Una serie di incendi sta interessando una zona boschiva tra Pompeiana, Terzorio e Cipressa. Si tratta di piccoli focolai che, fortunatamente non si stanno allargando più di tanto, sia grazie all'assenza di vento che per il pronto intervento dei Vigili del Fuoco, degli agenti del Corpo Forestale dello Stato e dei Volontari della Protezione Civile.

Sono molti gli interventi in atto e, al momento è escluso l'arrivo di mezzi aerei, visto che a breve sopraggiungerà il buio. Il lavoro andrà avanti quasi sicuramente nel corso della serata e, al momento i roghi non sono vicino alla case. La partenza dei fuochi in contemporanea, anche se dovrà poi essere confermato dagli inquirenti, fa pensare ad una mano 'unica', ancora una volta piromani incoscienti, che deturpano il verde ed il patrimonio boschivo.

Carlo Alessi

<!--

***Incendi nella nostra provincia: a Pietrabruna arrivano i mezzi aerei m
a roghi anche a Mortola Superiore***

Fortunatamente le fiamme non sono vicino alle case ma, non potendo far alzare i mezzi aerei a causa del buio di ieri, il lavoro è stato fatto solo a terra. 50 ettari sono andati in fumo ma ora la situazione è sotto controllo.

Le foto del rogo di ieri sera scattate da Tonino Bonomo

Sono stati tenuti sotto controllo per tutta la notte ed in parte spenti, gli incendi che sono divampati nella serata di ieri tra Pompeiana, Terzorio, Pietrabruna e Boscomare. Sul posto, da ieri sera, stanno operando a terra i Vigili del Fuoco di Imperia e Sanremo, gli agenti del Corpo Forestale dello Stato di Triora, Sanremo ed Imperia ed i Volontari della Protezione Civile (di Taggia, Ospedaletti, Sanremo, Pontedassio e Imperia oltre ai volontari della Lombardia). In tutto circa 30 persone stanno lavorando allo spegnimento.

Fortunatamente le fiamme non sono vicino alle case ma, non potendo far alzare i mezzi aerei a causa del buio di ieri, il lavoro è stato fatto solo a terra. Questa mattina sono arrivati due elicotteri ed un Canadair, per dare una grossa mano dall'alto, per lo spegnimento dei roghi.

Intanto non c'è proprio pace per il patrimonio boschivo ponentino. Da questa mattina, infatti, ha iniziato a bruciare una porzione di bosco e macchia mediterranea a Mortola Superiore, frazione di Ventimiglia al confine italo-francese. In questo caso il rogo è stato domato velocemente.

Carlo Alessi

<!--

Lo Stato non paga i lavori post alluvione e il sindaco di Leivi mette in vendita il municipio

Tweet

settembre 1, 2015 Chiara Rizzo

Nel 2014 il maltempo causò 10 milioni di euro di danni. I lavori più urgenti sono stati completati, ma lo Stato non stanZIA i fondi promessi. Intervista al primo cittadino Vittorio Centanaro

Quando lo scorso 11 novembre un improvviso, violento, temporale si è abbattuto su Leivi – piccolo comune di 2.500 abitanti sulle colline alle spalle di Chiavari (Ge) – il terreno all'improvviso è franato, le acque hanno travolto varie case fino ad uccidere due persone. Dopo quelle drammatiche ore, Leivi ha cercato di rimettersi in sesto. «Abbiamo fatto tutti i lavori di messa in sicurezza, o almeno abbiamo fatto tutti quelli più urgenti – spiega a tempi.it il sindaco Vittorio Centanaro, eletto con una lista civica –. Le aziende hanno consegnato i lavori con puntualità. Solo che per pagarle, adesso, non abbiamo i soldi». Così l'idea di una provocazione forte: «Siamo costretti a mettere in vendita il municipio. Ho già chiesto un preventivo ad alcuni agenti immobiliari».

Sindaco, anzitutto qual è l'entità dei danni subiti per la frana del 2014?

Leivi è un comune in un contesto bellissimo, sulle colline dell'appennino ligure, fatto di case sparpagliate tra gli uliveti. L'11 novembre 2014 una bomba d'acqua si è abbattuta su questo comune provocando gravi danni: ci sono state 25 famiglie evacuate, per un totale di 50 persone costrette a vivere per parecchio tempo fuori dalle loro case. Alcune di queste famiglie ancora non sono potute rientrare in casa propria, ufficialmente perché in attesa che le dimore siano dichiarate agibili. Leivi ha subito complessivamente danni per una decina di milioni di euro. Consapevoli che non si sarebbero mai potuti trovare i fondi per coprire tutte queste spese, come Comune siamo riusciti a comporre almeno i danni più grossi per una spesa di 2,3 milioni di euro di somma urgenza, cioè per lavori di messa in sicurezza, che in questi mesi sono già stati eseguiti. La copertura economica che lo Stato ci ha messo a disposizione per questa spesa è stata di 1,5 milioni di euro. Per coprire la differenza di 800 mila euro avevamo chiesto di poter sfiorare dal patto di stabilità. Il ministero ci ha risposto che possiamo sfiorare solo per 16 mila euro. Una cifra ridicola. Io rispetto profondamente il nostro paese, la nostra costituzione, ma è ora che certe politiche romane cambino profondamente.

E adesso come farà?

Devo pagare tutte le ditte che hanno eseguito i lavori. Si tratta di ditte serie, che hanno lavorato intensamente, a volte persino la domenica, per rispettare l'urgenza dei lavori e della consegna. Esiste una norma nazionale, che prevede che dall'inizio del 2015 i pagamenti della pubblica amministrazione avvengano entro trenta giorni dalla presentazione della fattura elettronica. E io come posso fare, se i fondi ancora non sono arrivati, e se il ministero mi ha concesso solo 16 mila euro? Se domani ricevessi un'intimazione di pagamento da parte di una di queste aziende, non saprei come fare. Non voglio che queste ditte si trovino per colpa del Comune in difficoltà nel pagare i dipendenti o i fornitori. In media qui a Leivi hanno lavorato venti dipendenti a ditta. È giusto che lo Stato paghi in tempi corretti e non metta in rischio l'occupazione di tutte queste persone. Le ditte a cui ci siamo rivolte sono state serissime, e ora stanno giustamente facendo pressioni perché il Comune saldi il debito. Vorrei sottolineare anche che queste aziende hanno accettato di rimodulare persino gli interventi, proprio per venirci economicamente incontro e offrire dei preventivi vantaggiosi. La loro serietà impone il pagamento.

Dunque?

Metto in vendita il palazzo comunale, una palazzina in collina vista mare, che probabilmente ha il valore di un milione d'euro. Ho chiesto una stima orientativa da parte di agenti immobiliari.

E gli uffici comunali, scusi, dove li metterà?

Lo Stato non paga i lavori post alluvione e il sindaco di Leivi mette in vendita il municipio

Problemi secondari, potremmo allestirli in una palestra di proprietà del Comune. Si potrebbe pensare di trovare altre situazioni meno appetibili da un punto di vista architettonico, ma più economiche della palazzina attuale. A mali estremi estremi rimedi.

Dopo la sua decisione, da Roma o da Genova qualche autorità si è fatta sentire?

Ho chiesto un incontro al premier, insieme a Carlo Bagnasco, sindaco di Rapallo e credo che lo avremo presto. Ho inviato a Matteo Renzi proprio oggi una lettera dettagliata, mettendo in copia il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan, il capo della protezione civile Fabrizio Curcio e il presidente della regione Liguria. In questi giorni, ho già ricevuto una telefonata da Curcio: mi ha detto che si è insediato nel nuovo incarico da poco e ha promesso che si sarebbe attivato il prima possibile per avere almeno lo sblocco del 50 per cento dei fondi. Sicuramente la sua chiamata è stata accelerata dai mezzi di informazione che hanno dato notizia della mia provocazione, però spero che tutto non si fermi. Il punto non è portare avanti interessi di piccole comunità, della sola Leivi rispetto ad altri centri, ma è che va modificata radicalmente una certa burocrazia troppo lenta, che non funziona e non tiene in considerazione il bene comune dei cittadini.

Foto Ansa

Le rotoballe prendono fuoco a Tovo Sant'Agata, intervengono i Pompieri

Cronaca

Tovo Sant'Agata, 31 agosto 2015

L'incendio è iniziato intorno alle cinque di mattina in via Cimitero

I Vigili del Fuoco delle sedi permanenti di Sondrio e Tirano con i volontari di Tirano, Grosotto e Grosio sono intervenuti a partire dalle ore 05:10 del mattino di oggi a Tovo di Sant'Agata in via Cimitero per un incendio di fieno scaturitosi da alcune rotoballe all'esterno. I pompieri hanno provveduto a spegnere l'incendio ed a bonificare le rotoballe combuste.

Sono intervenuti in totale circa 20 uomini con vari mezzi, fra i quali un' autopompa-serbatoio, una autobotte e 2 fuoristrada. Alle ore 09:00 del mattino è intervenuto un escavatore e una pala gommata trasportati con l'autoarticolato in dotazione ai Vigili del Fuoco di Sondrio, per rimuovere e “smassare” il materiale e poter estinguere le fiamme fino alla completa messa in sicurezza dello scenario incidentale.

Le operazioni si sono protratte fino alle ore 12:00 di oggi.

Grave incidente in A4 tra Vicenza Est e Ovest: aggiornamenti

Traffico in tilt lungo la A4, tra i due caselli della città, all'altezza dello svincolo con la Valdastico. Lo schianto è avvenuto poco dopo le 18 di lunedì: due feriti

Redazione 31 agosto 2015

la coda nel tratto coinvolto dalle telecamere dell'autostrada

Storie CorrelateVicenza, a piedi in A4 dopo l'incidente: è stata investitaControesodo: traffico rallentato su tutta la A4, anche per il maltempo

Gravissimo incidente, lunedì poco dopo le 18, tra i caselli di Vicenza Est e Ovest, all'altezza dello svincolo con la Valdastico.

Secondo le primissime informazioni ci sarebbero più feriti e più auto coinvolte. Vista l'ora di punta e le giornate di controesodo, gravissime ripercussioni sul traffico. Maggiori dettagli a breve

Aggiornamento ore 19.35 le due persone ferite sono state trasportate al San Bortolo in codice rosso. Si tratterebbe del conducente della vettura, una Bmw 320, e di uno dei tre figli che erano a bordo. Illesa la moglie e gli altri due bimbi. La famiglia di origini turche era in transito verso la Francia.

Annuncio promozionale

Aggiornamento ore 19.00 E' di due feriti il bilancio dell'incidente avvenuto lungo il tratto berico dell'autostrada. Sul posto, oltre al Suem 118, anche i vigili del fuoco, che hanno aiutato i sanitari per estrarre dalle lamiere i due passeggeri intrappolati tra le lamiere di un'auto che si è cappottata. I rilievi sono a cura della polstrada.

Aggiornamento ore 18.40: Tra Grisignano e Vicenza Ovest si è formata una coda di tre chilometri.